ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 299
v. Roma - Gall. di *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
28-29 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-990, 43-981. - Prezzi per mm. di altezza una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 80 (diritto fisso per adesione L. 200). Echi cronaca e Sport L. 300 (lunedì 500 la linea. Pubblic. ocdinam. e giudiziarie). Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tragici sviluppi dell'agitazione nazionalistica al Cairo

Ucciso a rivoltellate il capo del governo egiziano

L'attentatore, uno studente universitario che indossava la divisa della polizia, ha colpito Nokrashi Pascià nell'atrio del ministero degli Interni - Vano tentativo suicida dello sparatore - Tutta la polizia mobilitata - Il gabinetto riunito in seduta straordinaria

Il Cairo, martedì sera.

Dopo numerosi attentati andati a vuoto, il primo ministro egiziano Nokrashi Pascià è stato assassinato questa mattina.

Il presidente del Consiglio stava uscendo da un ascensore del ministero degli Interni, quando è stato affrontato da un uomo che indossava l'uniforme di tenente della polizia. Protetto dalla divisa, l'attentatore potè avvicinarsi senza essere disturbato all'uomo politico; con gesto fulmineo estrasse la rivoltella ed esplose cinque colpi a brevissima distanza contro Nokrashi, che si abbattè al suolo fulminato, colpito al petto e al capo prima alla schiena poi. I medici accorsi non poterono far altro che constatare la morte.

L'uccisore tentò di suicidarsi con la stessa arma subito dopo l'attentato, ma ne venne impedito. La polizia lo ha identificato nello studente di veterinaria Abdel Megid Ahmed Hassan, il quale indossava abusivamente la divisa e se ne era servito per avvicinare indisturbato il primo ministro. Gli agenti della scorta personale del premier non avevano avuto nè il tempo nè il modo di accorgersi delle intenzioni omicide dell'Hassan; ed anzi, vedendo il tenente dirigersi con un profondo saluto verso Nokrashi, avevano ceduto il passo a quello che credevano fosse un loro superiore.

Oltre alla carica di primo ministro, Nokrashi Pascià era anche titolare dei dicasteri dell'Interno e delle Finanze e governatore militare generale dell'Egitto.

Nato sessant'anni fa ad Alessandria, era il capo del partito wafdista, fondato nel 1918 dopo una scissione nelle file del partito wafdista. Egli era stato chiamato mesi sono fa a reggere il governo, poi aveva ripreso l'attività politica nel paese finchè, nel 1948 l'anno dopo l'assassinio del primo ministro Ahmed Maher, re Faruk gli affidava nuovamente l'incarico di formare il Gabinetto.

Da allora, Nokrashi era rimasto saldamente al suo posto, nonostante il periodico acutizzarsi della crisi nei rapporti con l'Inghilterra e si era guadagnato una certa fama di «uomo forte dell'Egitto». Fu lui infatti a deferire al Consiglio di Sicurezza la questione dei rapporti con l'Inghilterra, ad inviare truppe a combattere contro gli ebrei in Palestina ed a decidere, solo poco tempo addietro, lo scioglimento della «Fratellanza musulmana».

Nonostante le frequenti controversie con l'Inghilterra, proprio in Inghilterra era stato educato, e solo dopo aver conseguito una laurea britannica diventò professore e direttore della scuola di Ras-el-Tin. Fece una carriera assai rapida nel ministero dell'Istruzione prima di trasferirsi al ministero dell'Agricoltura, dal quale poi passò alla politica.

Domiciò come sotto-governatore del Cairo; poi 'Egitto sottosegretario all'Interno, ma il gabinetto Ziwer lo collocò a riposo in seguito alla crisi provocata dall'assassinio del Sirdar, di cui egli fu allora considerato responsabile dalle autorità inglesi.

L'attentato di oggi, l'ultimo di una lunga serie andata a vuoto, deve essere messo in rapporto con l'agitazione nazionalistica diffusa soprattutto fra gli studenti, già forte per le vicende del condominio anglo-egiziano nel Sudan e reso più acuta dall'andamento della campagna egiziana in Palestina. Qui l'esercito regio, avanzato baldanzosamente contro gli ebrei, non soltanto è stato fermato nel Negev, ma si trova oggi circondato non senza scampo dai sionisti presso Gaza, e non ha altre alternative che la resa o l'annientamento.

Lo sciopero degli studenti universitari al principio di dicembre aveva provocato gravi incidenti. Il capo della polizia era stato assassinato con una bomba e la polizia aveva caricato gli universitari con grande brutalità ferendo centinaia di studenti.

Nokrashi Pascià aveva allora ordinato rigorosi provvedimenti contro gli universitari, i quali, per tradizione, svolgono una attività intensissima nel campo politico egiziano ed aveva intrapreso una severa campagna per eliminare le tendenze terroristiche nelle organizzazioni giovanili egiziane. Lo scioglimento della «Fratellanza musulmana» tendeva appunto a colpire alle basi questa attività antigovernativa, che assume caratteri di violenta xenofobia. L'omicida sembra fosse appunto un fratello musulmano.

La notizia dell'attentato è stata comunicata subito a re Faruk, il quale ha inviato sul posto un suo rappresentante. Il Gabinetto si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione, resa più grave dai pieni poteri di cui godeva Nokrashi nella sua qualità di governatore militare. Imponenti forze circondano il ministero degli Interni, mentre tutti i reparti di polizia sono mobilitati e stanno pattugliando le vie della capitale, nella quale si nota una vivissima agitazione.

La situazione è tesa, perchè possano prodursi nuovi incidenti, manifestazioni xenofobe con attacchi alle proprietà degli stranieri e degli ebrei, dimostrazioni davanti alle ambasciate. La rappresentanza americana, perciò, a protezione di reparti rafforzati di agenti e la autoblinde si tengono pronte ad intervenire. La stessa Corona si trova in una posizione difficile, dopo le imprudenti dichiarazioni di vittoria pronunciate da Faruk all'inizio della disastrosa campagna di Palestina e per la fiducia sempre dimostrata dal sovrano al primo ministro.

La più recente foto di Nokrashi pascià

Le lettere della C.G.I.L. ai presidenti delle Camere

Il documento, che non ha carattere di ultimatum, chiede la revoca delle sanzioni contro gli statali che scioperarono

Roma, martedì sera.

Prima di partire per Taormina, dove si tratterrà fino alla fine dell'anno, De Gasperi ricevette ieri mattina una lettera del presidente della Camera on. Gronchi, nella quale il Governo veniva informato che, a norma dell'art. 12 della norma aggiunte del regolamento della Camera, il presidente della Camera può ricevere, anche nei periodi di aggiornamento dei lavori, i disegni di legge le relazioni e ogni altro documento parlamentare e ne può dare notizia alla Camera.

Una lettera, come si vede, di normale Amministrazione, che Gronchi nella sua qualità di presidente di una delle Camere legislative aveva inviato al governo per avvertirlo di un fatto pure caro di ordinaria amministrazione.

Negli ambienti di sinistra questa lettera è servita a movimentare la stanca tregua natalizia e a pettegolarci di chissà quali divergenze tra Parlamento e potere esecutivo.

Secondo questi osservatori l'on. Gronchi avrebbe voluto inserirsi nella polemica che il governo ha promosso contro il Parlamento, accusato di «fare troppa politica» e di non eseguire invece il necessario lavoro di elaborazione delle leggi.

Secondo gli stessi osservatori la lettera di Gronchi appare addirittura una specie di ritorsione fatta a nome del Parlamento. Poco manca cioè che Gronchi non venga messo sugli scudi e festeggiato niente di meno che dalle sinistre.

Stamane i rappresentanti della Confederazione del Lavoro hanno consegnato ai presidenti delle due Camere la richiesta di sospensiva delle penalità decise dall'ultimo Consiglio dei ministri a carico degli statali che hanno scioperato il 20 dicembre.

In sostanza la segreteria della C. G. I. L. chiede che i presidenti delle due Camere facciano presente al governo che «non esiste nessuna legge che giustifichi le penalità comminate dal momento che l'art. 47 dello stato giuridico è in aperto contrasto con lo spirito e la lettera dell'art. 40 della Costituzione e quindi non ha alcun valore giuridico».

Nelle due lettere non si pongono ultimatum di sorta.

La risposta del Governo è attesa con particolare interesse

Comunque, prima del ritorno di De Gasperi da Taormina, sia Gronchi che Bonomi non potranno ricevere alcuna risposta.

Viva resistenza si manifesta nel governo nei riguardi di ulteriori slatizi dei prezzi nel settore di competenza statale. Appare perciò probabile che il progetto predisposto dal ministro Jervolino per gli aumenti delle tariffe postali e telegrafiche, che avrebbe dovuto essere applicato dal prossimo 1° gennaio, saranno rimandati a epoca successiva e revisionati, in considerazione non solo degli effetti psicologici negativi che tali aumenti avrebbero sull'opinione pubblica, ma anche per il fatto che, con i nuovi forti aumenti, si correrebbe il rischio di vedere ancor più diminuito il traffico postale, che già abbia a segnare sensibile diminuzione in seguito al ritocco di tariffe applicato alcuni mesi or sono.

Processo o espulsione per il Primate d'Ungheria

Si ignora dove sia detenuto il cardinale Mindszenty
Emozione nel paese: straordinaria folla nelle chiese

Vienna, martedì sera.

L'automobile della polizia, scortata da agenti in motocicletta, sulle quale venne fatto salire il cardinale Mindszenty dopo l'arresto, è partita da Esztergom — dicono le informazioni ufficiose — verso ignota destinazione. Si ignora dove il porporato sia stato condotto: se alla sede di qualche ufficio della polizia politica, in un carcere, o in qualche castello, nel quale resterebbe internato fino a quando il governo deciderà della sua sorte.

In merito all'arresto, oltre alle comunicazioni ufficiali, si sa soltanto che il Cardinale venne fermato verso le 20, presso la porta del palazzo arcivescovile di Esztergom, mentre stava accompagnando all'uscita la madre, con la quale aveva trascorso il pomeriggio. Gli agenti della polizia politica comunicarono al Cardinale di salire nei suoi appartamenti per indossare il pastrano, prendere il breviario ed alcuni effetti personali; quindi venne fatto salire sull'auto scortata, che si diresse velocemente.

La battaglia fra il governo ed il Primate magiaro è giunta così al punto più alto. L'ultima seguirà quando Rakosi renderà note le misure stabilite da Budapest contro il porporato. Data la natura delle accuse, spionaggio, tradimento e contrabbando di valuta, sembra che il governo ungherese sia disposto a portare S. Em. Mindszenty davanti ai giudici; ma verranno i capi di una nazione cattolica affronterà l'impopolarità e le ripercussioni internazionali di un processo?

La condanna di mons. Stepinac in Jugoslavia non costituisce un precedente valido. L'arcivescovo di Zagabria non rivestiva la dignità cardinalizia, che dà agli eletti il rango di Principi della Chiesa e, nel protocollo internazionale, la posizione di principi del sangue. Si fa osservare anzi che nessun cardinale era più stato arrestato dai tempi di Napoleone I, anche se i nazisti avevano invaso il palazzo arcivescovile di Vienna e buttato dalla finestra sulla piazza l'intrepido segretario del cardinale Innitzer.

Più probabile appare l'espulsione, decisa dalla magistratura o dal potere esecutivo. Sua Eminenza verrebbe accompagnato alla frontiera, quasi certamente a quella austriaca, donde si dirigerebbe verso Roma, sede in Vaticano.

L'emozione in Ungheria permane enorme. Quantunque non si abbia sino a questo momento notizia di incidenti fra cattolici e polizia, come avvenne in altri momenti in seguito al divieto governativo di leggere nelle chiese le pastorali dei card. Mindszenty, anche stamane tutti i luoghi di culto sono sovraffollati di fedeli: lo stesso che si pigia nelle chiese è la protesta tanto eloquente quanto silenziosa di un paese, profondamente attaccato alle tradizioni religiose.

Il conflitto fra il cardinale ed il governo, drammaticamente chiuso ieri, si protraeva ormai da tre anni. Il Primate non era persona grata ai comunisti, i quali lo accusavano fra l'altro di filonazismo, nonostante godo venne insignito dalla più altissima dignità.

Il cardinale prevedeva l'arresto. Già mesi fa, in un momento di eccezionale violenza polemica, aveva preso congedo dai suoi fedeli con una pastorale diffusa clandestinamente. Il periodo finale di essa suonava così: «Io sto qui fermo al mio posto ad attendere gli eventi. Signore, perdonate loro, chè non sanno quello che si fanno».

Il palazzo del Ministero dell'Interno al Cairo presidiato dalle truppe

Si attende la protesta della Santa Sede

Roma, martedì sera.

Ancora stamane si mantiene in Vaticano un giustificato riserbo per l'arresto del Primate di Ungheria, avvenuto su ordine del governo comunista ungherese. Ma si ritiene che la Santa Sede elevarà, appena avuta conferma ufficiale della notizia, la sua pubblica e solenne protesta contro un simile arbitrio.

I giornali cattolici romani definiscono l'arresto un «delitto» e un «oltraggio alla libertà». E il giornale dell'Azione Cattolica così commenta:

«I marxisti che all'ombra di baionette straniere si sono accampati sulla sponda del Danubio e hanno fatto dell'Ungheria uno dei tanti teatri per i loro esperimenti, debbono sapere che con il loro gesto hanno gettato una sfida a tutta la cristianità.

Manifestazione monarchica davanti a Montecitorio

Roma, martedì sera.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele III si è avuta a Roma una manifestazione monarchica. Al Pantheon è stata celebrata una messa con l'intervento di circa 1500 persone. Sono stati notati alcuni parlamentari, tra i quali i senatori Bergamini e Lucifero e l'on. Dominedò, democristiano. Era presente inoltre l'ex-gerarca fascista Giovanni Giuriati. Dopo la messa, conclusasi col grido di «viva il re!», gruppi di giovani hanno improvvisato una manifestazione monarchica dinnanzi a Montecitorio.

Luce completa sul delitto di S. Stefano

La donna uccisa dal marito che sopprasse la prima moglie

Milano, martedì sera.

L'assassino della giovane donna rinvenuta in un prato a Rogoredo con la gola squarciata e la testa quasi staccata dal busto, è stato identificato stamane dalla polizia. Si tratta del quarantaduenne Ettore Crescentini fu Giuseppe, vigilato speciale. Costui nel 1934 fu già condannato a 22 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Milano per aver ucciso la moglie Celestina Zambelli, gettandola in un canale dove la disgraziata annegò immediatamente. Ma riuscì a fuggire dal penitenziario e a raggiungere Milano.

Si era nel periodo della dittatura nazifascista ed egli, evidentemente aggregatosi a qualche squadraccia al servizio dei tedeschi, riuscì a sottrarsi alla cattura e a vivere tranquillamente.

Quattro anni fa aveva conosciuto la donna che ora ha ucciso, la ventiduenne Ezia De Vecchi, e la sposava. Dalla unione nasceva un bimbo cui fu posto il nome di Enrico e che oggi ha tre anni. Però la unione non fu felice. L'uxoricida sottoponeva la povera donna ad una vita di sevizie e di maltrattamenti, strutturata ignominiosamente. Tanto che la donna si separò da lui e andò a convivere con il piccolo presso una sorella che abita in via dei Cinquecento 16.

La sera di Natale il bruto andò a trovarla. Con un pretesto riuscì a trascinarla con sè ma fra i due si accese una furiosa lite e al reciso rifiuto della donna di tornarsene con lui la insultava bastonandola. La donna tentò allora di fuggire, ma lui la raggiunse uccidendola e gettandone poi il cadavere nel prato avendo cura di coprirlo con sterpi e foglame. L'assassino quindi tornò dai parenti della uccisa e chiese di lavarsi le mani lorde di sangue e poi disse: «Ora quel che è fatto è fatto e chi si è visto s'è visto». Poi disparve.

I familiari, molto impressionati, attesero tuttavia fino a ieri il ritorno dell'uno o dell'altra. Stamane hanno avvertito la polizia di quanto li Crescentini aveva loro dichiarato dopo aver all'obitorio riconosciuto nell'assassinata la propria congiunta.

Il selvaggio massacratore è braccato dalla polizia milanese e si ritiene imminente il suo arresto.

SEMPRE SOTTO ZERO IL TERMOMETRO

Freddo polare in tutto il mondo

A Torino: il mercurio è sceso a 10 gradi sotto zero

L'Atlantico sconvolto da violente tempeste - Abbondanti nevicate e vento diaccio

La giornata di ieri è stata la più fredda della stagione. Il termometro a Torino è sceso fino a dieci sotto zero. La temperatura si è mantenuta su una media di — 8. E' rimasto alla incominciare si è fatto sentire tutto d'un tratto, aggressivo e improvviso.

Il freddo è stato provocato dalla gradazione più elevata di quanto non sia solito nel mese di dicembre; gli apparecchi hanno segnato otto millimetri di più del normale.

Il termometro ha raggiunto ad Aosta 15 gradi sotto zero e a Bolzano ve ne sono registrati 12. In tutta l'Italia settentrionale l'ondata di freddo si è manifestata in questi giorni e si prevede che verranno toccati punte più aspre nella prima quindicina di gennaio.

Dal Nord, ove sono caduti gravissimi molto abbondanti, viene un vento diaccio, quello che soffia tra le pianure siberiane. Infatti nell'aria si nota un'alta percentuale di umidità.

In Francia sulla Loira navigano lastroni di ghiaccio e alla foce del Rodano è stata segnalata la presenza di una foca. A Parigi la neve del mese incominciano a gelare e la prima nevicata è caduta sulla capitale francese.

L'ondata di freddo ha fatto la sua apparizione in tutta l'Europa nordica. La temperatura è diventata polare anche in Inghilterra e in America. L'Atlantico settentrionale è sconvolto da violenta tempesta.

L'ondata di freddo eccezionale scesa dalle regioni nordiche dell'Europa sta guadagnando gradatamente le regioni centrali e meridionali della Penisola. Secondo i meteorologici questa ondata di freddo è la conseguenza della particolare configurazione delle correnti aeree. Ciò nella seconda quindicina di novembre una zona di alta pressione (anticiclonica) occupava l'Europa centrale e sud-orientale di modo che si determinarono via via correnti da ovest che facevano affluire sull'Italia masse di freddo artico dall'Europa nord-orientale.

Queste masse poi dilagavano in tutto il Mediterraneo apportando fenomeni di instabilità laddove venivano a contatto con masse più calde di origine africana. Di qui le violenti piogge cadute sulla Sicilia e qualche nevicata verificatasi sull'Etna e a Palermo. Tutte le regioni più a nord invece non hanno avuto precipitazioni, ma forti abbassamenti di temperatura.

Secondo il parere dei qualificati tecnici al servizio idrometeorologico del Ministero dell'Aeronautica a Roma e in genere sulle coste del Tirreno ma domani si dovrebbe verificare un leggero aumento della temperatura con tempo abbastanza buono e cielo poco nuvoloso. Altrove invece il freddo permarrà stazionario, persisteranno le nebbie in Val Padana, continuerà a soffiare aria fredda però con una certa intermittenza.

Agitato il Canale di Sicilia e il Basso Jonio per forti venti orientali. Tempo perturbato sulla Sicilia con mare molto mosso e pioggia. Annuvolamenti irregolari sulla Sardegna con tendenza a diminuire. La punta maggiori di freddo che sono state toccate nell'Italia settentrionale non accenneranno nei prossimi giorni a diminuire.

L'Istituto idrometeorologico prevede entro breve tempo copiose nevicate su tutta l'Italia settentrionale, in particolare sul Piemonte nord-occidentale e sull'Alto Veneto. Entro 24 ore il freddo dovrebbe essere meno pungente e la temperatura avvicinarsi gradualmente allo zero; è probabile che la prossima media si aggiri su 1-4 gradi sopra zero. Poi, come s'è detto, il termometro registrerà nuovi abbassamenti.

Ancora il fenomeno della nebbia, dopo qualche nuova apparizione di non grande importanza, andrà scemando. Questa sera in Piemonte si è verificata un'altra cessazione: diciotto giorni di nebbia in novembre e quattordici in dicembre.

Ghiaccio sull'Arno

Firenze, martedì sera.

La temperatura che si è fatta sempre più rigida in questi ultimi giorni, ha raggiunto nelle ultime 24 ore i 10 gradi sotto zero a Pistoia e 7 sei e anche 8 sette gradi sotto zero nella campagna della provincia. L'Arno e gli altri corsi d'acqua della provincia sono in molti tratti ghiacciati.

Anche nelle altre provincie della Toscana il freddo accenna a farsi sentire. Ad Arezzo la elevata recide difficile l'approvvigionamento, in fabbro della città.

Un assiderato a Cremona

Cremona, martedì sera.

Il freddo intenso ha fatto la sua vittima anche nella nostra provincia. Drammatico il caso di assideramento del pensionato Agostino Bonizzi, di Cremosano. Uscito a tarda notte dall'osteria, smarrisce, a causa della nebbia, la strada di casa e rannicchia in aperta campagna. Anche, evidentemente, cedere la sua vittima. Egli riprende a ragionare carponi la sponda dove si abbatteva svenuto. Il freddo della notte ne ha provocato la morte per assideramento.

— 12 a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

La neve caduta prima del Natale è scomparsa letteralmente dalla città. Sappiamo invece che a Limone, Frabosa e in altri centri alpini, ove non si scia ancora con successo perfetta, si da consentire l'effettuazione di regolari corse con le due seggiovie che sono in attesa della commissione collaudatrice del competente ispettorato.

Mentre si bacca la città giornata scorsa il pubblico si lamenta per l'abbassamento della temperatura che stamane si è aggirata sui 12 gradi sotto zero.

— 10 nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Nella campagna di Vercelli il freddo stamattina segnava 10 gradi sotto zero. In città era sui 6 gradi sotto zero.

AVVENTURE A PRAGA

Le ragazze e i poliziotti

Primi disinganni - C'è davvero la famosa "cortina di ferro"?
Strani contrasti in un paese governato dai comunisti

Nostro servizio particolare

Praga, dicembre.

Uno dei primi capricci che il mio amico Giovanni potè permettersi, grazie al favorevolissimo cambio dei suoi dollari, fu quello di telefonare alla moglie in Italia per farle gli auguri. Ebbe la comunicazione in meno di mezz'ora e spese circa trecento lire. Quando ebbe finito di parlare raggiava di gioia, non soltanto perchè aveva sentito la voce della moglie e delle sue bambine, ma perchè finalmente poteva prendersi una rivincita sul suo amico giornalista.

«Ma dov'è — disse — questa "cortina di ferro" di cui tanto parlate sui vostri giornali? Hai visto che si può liberamente telefonare con l'estero? Hai notato che in piazza non si vendono i giornali stranieri, anche quelli di destra? E all'aeroporto ti sei dimenticato come siano stati cortesi durante la visita doganale? E forse t'hanno fatto attendere molto al consolato in Italia per darti il visto? A me l'hanno concesso in meno di un'ora. E, in quanto alla nazionalizzazione sarà vero quanto m'hai raccontato, e cioè che lo Stato s'è impadronito di tutte le industrie e di tutte le imprese commerciali, ma non mi vorrai dire che al ristorante ci abbiano trattati male, non ci varrai affermare che qui in albergo il servizio non sia di prim'ordine, la tenevola di bucato, l'acqua sempre calda; non vorrai sostenere che nel locale notturno dove mi hai trascinato ieri sera l'uno se lo sapesse mia moglie! non ci si potesse divertire come a Parigi o a New York? Eppure ristoranti, alberghi, locali notturni sono tutti gestiti dallo Stato. E le ragazze in abito da sera, che prendevano il tram per andare a ballare, le hai viste o non le hai viste? E hai forse sentito qualche commento malevolo da parte degli altri passeggeri, che pure avevano quasi tutti il distintivo comunista all'occhiello? E i venditori di salsicciotti caldi, e ogni angolo di strada, li hai notati o no? Poliziotti invece neanche l'ombra. Ora io ti dico che un paese in cui s'incontrano per strada più ragazze in abito da sera che poliziotti non può certamente trovarsi al di là della "cortina di ferro", oppure questa "cortina di ferro" è un'invenzione di voi giornalisti».

Come rispondere a una simile requisitoria, tanto più che le mie prime impressioni sulla Cecoslovacchia erano pressapoco identiche a quelle del mio amico Giovanni?

«Prendi il pastrano — gli dissi — e andiamo, altrimenti ti farò tardi al mio appuntamento con l'interprete». M'ero procurato una segretaria, che conoscevo l'inglese, perchè mi traducesse i giornali cecoslovacchi.

Mentre ci recavamo al luogo dell'appuntamento, Giovanni si fermò molte volte per entrare nei negozi e chiedere il prezzo delle merci esposte in vetrina, ma subì una serie di delusioni perchè ora pretendevano il «punto» per vendergli una camicia, ora gli dicevano che si trattava soltanto di merci per la decorazione delle vetrine, ora lo informavano che era necessario pagare in dollari, con il dollaro calcolato al cambio ufficiale di 49 corone e non a quello del mercato libero che è di circa 600 corone. Rimase anche molto seccato di non poter comprare i quotidiani italiani degli ultimi due giorni, che non erano arrivati. «In media — gli dissi — i giornali stranieri si perdono per strada quattro volte la settimana».

Però arrivano, ed è uno dei tanti contrasti in questo paese governato dai comunisti dove la censura esiste e non esiste (per i giornali locali non funziona); dove gli stranieri possono venire con grande facilità, ma dal quale i cecoslovacchi possono uscire soltanto varcando di nascosto la frontiera, perchè nessuno può avere il passaporto se non per motivi di servizio; dove si può telefonare con l'estero senza bisogno di permesso, ma dove nessun indigeno s'arrischia a chiedere una comunicazione privata con Roma o Parigi; dove ci si mette in abito da sera per andare nei locali notturni, ma senza dimenticare di infilare il distintivo comunista all'occhiello, perchè il Partito non ha niente in contrario allo smoking e alla marsina, ma sopelle dalle sue file chi dimentica a casa il distintivo; dove si balla la samba al «Narodny» e la rumba al «Lucerna», ma si rischia d'incappare in una delle retate che la polizia compie quasi ogni sera per pescare gli autori di sregolamenti nelle brigate del lavoro.

E' uno strano paese, dove a fianco dell'ufficio d'informazioni americano, nel quale è possibile consultare libri e giornali arrivati col corriere diplomatico, e quindi senza censura, si trova il seggio della rappresentanza cecoslovacca del Cominform; dove sulla «strada dei bastioni» ci si imbatte prima nella libreria inglese, poi nell'ufficio d'informazioni jugoslavo che espone nelle sue vetrine i libri ed il ritratto di Tito, e poi, a due passi, nella sede della Nova Borba, che è un giornale anti-titino compilato e stampato a Praga da un gruppo di fuoriusciti jugoslavi finanziati dal governo cecoslovacco, il quale però mantiene buone relazioni diplomatiche con Tito; dove le vetrine sono piene di merci e poche persone possono fare acquisti; dove finalmente di rifornirsi alla borsa nera per la quale la legge prevede due sole pene: quella capitale e l'ergastolo che vengono inflitte senza pietà ogni volta che qualcuno si fa pescare; dove un cittadino su cinque è iscritto al partito comunista, e dove tutti raccontano pericolose storielle politiche con il rischio di andare a passare qualche tempo al fresco.

Enrico Altavilla

Praga: vetrina dell'Ufficio d'informazioni inglese

DA 70 ANNI UN TERRIBILE ODIO

Sanguinose vendette fra due famiglie

Un altro omicidio si è aggiunto alla catena dei delitti

Napoli, martedì sera.

Due facoltose famiglie di Pomigliano d'Arco, Romano ed Esposito, si odiano da oltre 70 anni. Quindici anni or sono un Esposito Francesco uccise due fratelli Romano e venne perciò condannato a 18 anni di reclusione scontati a Portolongone.

Malgrado i fondati sospetti sul conto degli Esposito a proposito di questo nuovo delitto, i carabinieri non hanno proceduto ad alcun arresto non avendo prove concrete. Pare però che uno degli Esposito, tale Antonio, sarebbe venuto a lite con il Romano e dopo averlo disarmato lo avrebbe ucciso.

Il processo Lo Verso

Palermo, martedì sera.

All'apertura dell'udienza per il processo Lo Verso, continuando l'infermità del giudice popolare dott. Vaccaro, il P. M. ha chiesto il differimento del dibattimento al 3 gennaio. La difesa, osservando che il codice stabilisce che le interruzioni processuali non possono superare cumulativamente il massimo di venti giorni, fa istanza perchè la causa venga rinviata a nuovo ruolo. Il presidente accoglie invece la richiesta del P. G.

CRONACA CITTADINA

Dibattito sulla crisi socialista

Valore di un convegno per la unificazione

Sul significato del convegno indetto per il 9 gennaio dalla sezione torinese dell'Unione dei socialisti, il dott. Giacomo Novella d'Arcais ci manda alcune precisazioni, che pubblichiamo volentieri.

L'iniziativa dell'Unione dei Socialisti di Torino per un Convegno popolare che dovrebbe avere luogo il nove gennaio al teatro Carignano, e al quale dovrebbero partecipare socialisti di tutte le tendenze insieme a cittadini di tutti i partiti e di tutte le fedi politiche, ha suscitato qualche perplessità fra i socialisti stessi. Ma soprattutto fra i non-socialisti.

Molta parte dell'opinione pubblica, infatti, pur essendosi resa conto dell'importanza della crisi socialista, non ne ha avvertito finora la complessità. Le polemiche di questi ultimi anni, e di questi ultimi mesi in particolar modo, hanno avuto l'attenzione dell'aspetto essenziale del problema, che rende problematica ed instabile tutta la nostra politica. Si rischia di credere che il pauroso frazionarsi e sgretolarsi dei partiti socialisti sia dovuto alla buona o alla cattiva volontà di un Nenni o di un Basso, di un Romita o di uno Spinelli, di un Lombardo o di un Saragat: all'azione cioè di alcuni uomini che si dicono socialisti, o che, secondo altri socialisti, non dovrebbero dirsi tali. Ma qualunque sia il nostro giudizio sulle persone e sulle tendenze ufficiali e ufficiose dei partiti socialisti il problema del socialismo non si può porre in questi termini.

I lettori pensino per un momento a quel gustoso personaggio di Molière, il Monsieur Jourdain del Borghese gentiluomo, che "faceva della prosa senza saperlo". E poi pensino a se stessi, ai propri amici, a quanti cittadini italiani sono socialisti senza saperlo.

In questa fatto è l'origine vera della crisi del socialismo.

Troppi socialisti sono fuori dei partiti socialisti propriamente detti. Vi sono molti socialisti fra i non iscritti a nessun partito. Ve ne sono nel Partito comunista, nel Partito repubblicano, in quello democristiano, fra i liberali di sinistra, ecc. Per dire in stessa cosa in altro modo, vi sono molti socialisti fra gli operai, contadini e gli impiegati; ma ve ne sono moltissimi anche fra gli intellettuali, i professionisti, i piccoli proprietari, i piccoli commercianti, nella piccola e media borghesia in genere, e perfino, ed in Piemonte ne abbiamo qualche esempio, fra i grandi industriali.

Quello che i tecnici politici chiamano la "base" dei partiti socialisti, diventa così molto più larga, e perciò molto più partigiana e disorganizzata, di quel che essi non credano. Nessuna meraviglia dunque se la disorganizzazione della base si riflette nella disorganizzazione, nella incertezza, nell'incoerenza dei "vertici".

Per organizzare i "vertici", per organizzare un forte partito socialista, bisogna dunque che la "base" stessa del socialismo si organizzi. E perchè tale base si organizzi è innanzi tutto necessario non solo che i socialisti delle più varie tendenze si incontrino civilmente fra loro, ma che si incontrino e conversino civilmente con tutti coloro che non si sanno, o non si dicono socialisti.

Il convegno del nove gennaio vuol essere il primo di questi incontri. In ciò mi sembra consista la sua novità e il suo valore: non nel voler essere, come è stato detto, un tribunale del popolo, dove il popolo sarebbe chiamato a dichiarare la propria irresponsabilità e a trasferire anche la propria responsabilità sulle spalle dei capi. Il valore del convegno dovrà naturalmente essere confermato dal valore e dal tono delle sue discussioni: ma esso può essere definito fin d'ora come il tentativo di un esame di coscienza di tutti i socialisti e come un atto di modestia di tutti i socialisti verso tutti i socialisti, e verso tutti gli Italiani in generale.

La cameriera delle due vecchie maestre, in Borgo San Donato. (Foto Motto).

Maria Del Grosso premiata la notte di Natale

In novanta centimetri un tesoro di bontà umana

I suoi ricordi: un viaggio Roma-Torino chiusa in un sacco; svenuta sul cadavere d'un suicida

Maria Del [illegible] è una donnicciola alta novanta centimetri. Vi guarda con la testa rovesciata indietro, come se ammirasse la punta della Mole Antonelliana. E nei suoi occhi grigi brilla una gioia intima e comunicativa. Ha i capelli castani racchiusi in un fazzoletto a fiori. E' sempre affaccendata, dall'alba a tarda sera.

Le è stato assegnato, la notte di Natale, il «premio della bontà». Non se lo aspettava: non l'aveva mai sognato. Il suo mondo è tutto nel borgo San Donato e nella piccola casa del Cottolengo. Da quarant'anni convive come cameriera con la sorella Debernardi, Elisa di anni 82 e Annetta di 80, in via Cibrario 66. E' conosciuta da bottegai, da poveri e malati come «Maria cita». Di lei ognuno ricorda la gaiezza, la bontà gentile e generosa, e soprattutto la statura ridotta ai minimi termini. Quasi tutti ignorano il tormento della sua vita.

Una madre morì, quando essa venne alla luce, nell'87 a Tagliacozzo. Il padre perì in un incidente tre anni dopo. Fu ricoverata in un collegio di orfani a Roma e vi rimase fino a sette anni. «Poi — racconta la donnina — la sede dell'istituto venne trasportata a Torino. Si dovette far fagotto: partimmo nel orfanelle con una suora; le altre non avevano ancora sei anni e non pagavano il biglietto. Io invece ne avevo sette. La suora mi chiuse in un sacco, mi mise sotto un sedile e viaggiai senza bagaglio. Di quando in quando sbirciava l'apertura per darmi un sorso d'acqua. Alla stazione prese il sacco sottobraccio, come un involto qualunque, e passò davanti ai controllori. Mi liberò in un portone. E' quello l'unico viaggio della mia vita».

Rimase per poco tempo in collegio. Quindi piccolina e fragile com'era, andò a servizio. Lavoro bestiale e tribolazioni quell'inizio di vita. Un giorno, nel 1906, il suo padrone si uccise. Era un libraio di via Galvani. Scese in cantina e si sparò un colpo alla tempia. La Del Grosso scese poco dopo, nell'oscurità lo vide riverso in terra, lo credette ubriaco, gli si avvicinò e s'accorse che era morto. Due ore più tardi il suicida era portato nella camera ardente e lei all'ospedale per choc nervoso. L'avevano trovata svenuta sul cadavere dell'ucciso.

Frequentando le scuole festive aveva conosciuto la maestra Elisa Debernardi. Uscendo dall'ospedale fu accolta nella sua casa.

«Vi siete trovata bene?».

«Ho trovato una festa di paradiso qui in terra». Parla del paradiso e di Dio come nel della casa o della mamma. E' così felice e vivace e pronta di spirito perchè è certa di compiere una missione: «Qui con loro adempio al mio compito: siamo nati per lavorare e farci dai meriti: lavoro e sono soddisfatta».

E' meravigliosa la mole di lavoro che sbriga questa donnina alta novanta centimetri, malata di pertite. Assiste le due vecchie inferme, governa la casa, fa la spesa, lavora per gente bisognosa e trova il tempo di raccogliere i mozziconi di sigarette per fornire tabacco ai ricoverati del Cottolengo.

«Raccolgo molte cicche: sono d'accordo con le domestiche della zona, che non me le fanno mai mancare. I miei nonni mi chiamano la "madama delle cicche". Alle vecchie porto qual poco zucchero che posso...».

Tace un momento e poi dice: «Ma perchè mi fa tante domande non so, che neppure la mano sinistra deve sapere quel che fa la destra?». Sorride e aggiunge ancora: «Non ho mai visto tanti uomini attorno a me durante la mia vita. Forse è proprio venuta la mia ora!».

Una truffa di 50 milioni a una manifattura torinese

Quattrocento casse di stoffa inviate con una nave a Tangeri giungono piene di stracci e carbone

Una decina di individui sono stati fermati stamane dal dott. Ferrito della Squadra Mobile in seguito ad una grossa truffa scoperta due giorni or sono da una ditta di Tangeri. La truffa è stata organizzata, si presume, da una banda che agiva nel Piemonte e nella Liguria. Circa due mesi fa una nota ditta tessile torinese stipulava un contratto con la società di Tangeri per la fornitura di una grossa partita di stoffa del valore di circa cento milioni.

La stoffa era stata imballata in 400 casse, trasportata con autocarri a Genova e qui caricata su una nave. All'arrivo si constatava che le casse contenevano in luogo della stoffa, stracci e carbone. Il danno, poichè solo il cinquanta per cento delle casse è stato manomesso, si aggira sui 50 milioni. Pare che tra i responsabili della truffa si sia anche del personale della nave.

Travolta dal treno ha le gambe mozzate

Un investimento ferroviario è avvenuto stamane alle 6,30 alla stazione di Castello della linea Ciriè-Lanzo. Il treno n. 4502 diretto in città aveva appena iniziato a rallentare entrando in stazione, quando un grido isterico si udiva provenire dal marciapiede esteriore della forza vettura. Il macchinista azionava subito i freni bloccando il convoglio. Poco dopo passeggeri e personale accorrevano verso il punto dove una giovane donna orribilmente mutilata degli arti inferiori, giaceva immersa in una pozza di sangue, presso il binario. La sventurata era scesa dal treno ancora in corsa ed era stata travolta dal vagone. Trasportata al San Giovanni Vecchio le sue condizioni sono state giudicate gravi. Si chiama Maria Farina, di 34 anni, operaia tessile di Borgaro.

Schiacciata contro un muro

La casalinga Anna Lanza, di 50 anni, residente a Leyni, è deceduta ieri mattina in seguito ad investimento automobilistico. La povera donna procedeva sulla strada Leyni-Torino diretta verso l'abitato quando era raggiunta da una macchina guidata da Piero Delemide, di 57 anni, Corso Francia. L'auto abbandona e investiva la donna schiacciandola contro un muro. Essa moriva alcune ore dopo.

Cinque denuncie

I cinque arrestati in seguito alle indagini per la sentita rapina di via San Secondo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Pietro Baracchi, di vent'anni, per associazione a delinquere, porto abusivo di armi e tentato omicidio. Renato Stella, per concorso in tentata rapina, associazione a delinquere e furto di una bicicletta. Renzo Mori, per associazione a delinquere e concorso in furto di biciclette. Giorgio Lobarzi, Luigi Amerio e Bernardino Castellano per detenzione di arma.

Paese al buio per i ladri

Una banda di ladri ha attaccato durante la notte le linee ad alta tensione che alimenta il comune di Cerreto d'Alba e servendosi di congegni isolanti si è impadronita di alcune campate di filo di rame nudo del peso complessivo di 500 chili. L'intera paese è stato così immerso nell'oscurità. Si sta però già provvedendo a ripristinare l'erogazione della energia elettrica.

C'È QUALCOSA CHE NON VA

Strade ammorbate da rifiuti e immondizie

«In via Sigaretta, all'altezza del n. 67, c'è un mucchio di immondizie che va aumentando di giorno in giorno per i rifiuti e le immondizie che vi si gettano sopra. Inoltre da un simile luogo anche d'inverno promana un fetore insopportabile, che non permette di aprire le finestre agli inquilini che abitano nelle case di fronte».

In via Pigafetta il mucchio di macerie è già stato trasportato via: tale almeno è l'assicurazione del competente ufficio. Tuttavia il problema non si restringe, nè si limita a questa località. A troppi luoghi spettacoli di putrefazione e di trascuratezza civica assistiamo ovunque ci siano rovine che rivelano il luminare danni bellici via Po, corso San Maurizio, corso Lecce, via Giannone e in lista potrebbe continuare per una intera pagina. E non solo alla guerra vanno le responsabilità di queste lordure: via Bligny e Duse, per esempio, un vicolo cieco, contraltissimo, parallelo a via Roma, copita verso sera sembrerebbe che favorite dall'oscurità si abbandonano a comodi di cui si vergognerebbero anche i frequentatori abituali dei bassifondi. Ai vigili urbani competerebbe far rispettare le più elementari norme di educazione e di igiene. Ma i loro effetti, per quante volontarissi, non sono sufficienti, se non ci sarà da parte di ogni torinese un impegno di coscienza a non trasformare via e marciapiedi in depositi di immondizie e in gabinetti di decenza. Per il caso particolare di via Duse basterebbe che il Comune provvedesse ad una maggiore illuminazione e ad un controllo più frequente.

Scontro fra i periti al processo dei veleni

Il nostro inviato ci telefona da Torino:

L'ultima del processo dell'arsenico alle Assise di Ivrea si è iniziata con la deposizione di Maria Valerio, sorella della vittima.

Quando la sorella si ammalò del male ignoto essa si recò a farle visita e la trovò in preda a conati di vomito. Per tutta una notte si lamentò affermando a più riprese «Brucio, brucio» e chiedendo applicazioni di ghiaccio sullo stomaco. La donna sperava a parlare ma disse ugualmente a dire che era stata avvelenata dal marito a mezzo di cartine che colui aveva portato da Genova. Quando la disgraziata prese le prime cartine, c'era in casa anche il marito il quale, come è noto, ripartì per Genova alcuni giorni prima del decesso della moglie.

Licenziata la teste, sono stati chiamati i due periti d'ufficio, professori Busatto e Milano, chimico.

Al prof. Busatto, docente di medicina legale a Torino, vengono chiesti chiarimenti circa un nuovo interrogatorio chimico che avrebbe portato a questa nuova conclusione: che cioè l'arsenico è costantemente presente nell'organismo umano e che la sua quantità nell'adulto è di 50 mg. Portare a milligrammi 0,09 per ogni chilo di peso, vale a dire di circa 7 milligrammi per un organismo normale.

Il perito prof. Busatto non ritiene di potersi adagiare su questa conclusione. Ad ogni modo la quantità trovata nell'organismo della Valerio, è stata di 3 milligrammi, cioè una dose superiore quella normale secondo i vecchi trattatisti e inferiore secondo i nuovi che, come si è detto, la calcolano in 7 milligrammi. Comunque, secondo il perito Busatto, i due milligrammi non raggiungono quel grado di tossicità che può condurre a morte.

Poichè è noto che le polveriue rimanenti, vennero sequestrate dal farmacista di Forno Canavese il quale escluse trattarsi di arsenico, il perito, a richiesta della difesa, dichiara: «Un chimico, un tecnico, avvelato dovuto accorgersi se quella tal polverina aveva arsenico oppure no. Ma un semplice e formale assaggio sulla punta della lingua, può indurre in errore».

a. m.

Il Comitato d'agitazione dei poliomitici rende noto che la vertenza intrinsati il 13 u. s. è stata composta. Gli studenti interessati potranno avere informazioni presso il Comitato stesso.

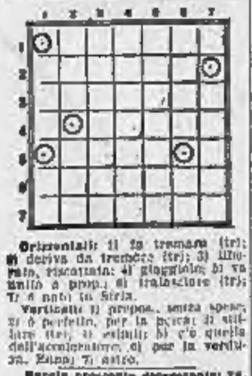
SPETTACOLI

SPESE PAZZE

(Milioni in pericolo di A. DWAN)

Il motivo dell'eredità rivendita a una speciale e di edito bizzarra condizione, è vecchissimo, sia nel teatro sia sulla schermo; ma, a seguito trattarsi, come ha appunto il regista di Milioni in pericolo, qualche cosa di buono ancora se ne cava. A un giovanotto che tenga dalla guerra senza un soldo, una zia antropofago, che ha fatto fortuna in bolivia, lascia morendo otto milioni di dollari, a patto però che passino due mesi egli sciluppi sino all'ultimo centesimo uno dei milioni, e questo faccia senza l'aiuto di amici o di altri, lo assolve segretaria, ed ordinando qualunque forma, anche vaga, di investimento. Nella mente dello zio sta che il nipote debba trarre dall'adempimento di tali clausole un insegnamento prezioso, e che levatasi per l'amministrare di un milione la voglia di sciupare, abbia per la direzione un pensionato amministratore dei milioni che rimangono, il giovane accetta la condizione; ma l'impresa di dilapidare, nella forma prescritta e in soli sessanta giorni, il milione di dollari, gli si rivela tutt'altro che facile. Anche perchè gli amici, vedendolo fare spese pazze e cacciare affari sbalorditoriani, gli mettono i bastoni tra le ruote; e molto ingegno verso, insperatamente a lasciarne noe e i dollari gettati dalla finestra rientrano dalla porta. L'eredo finanzia una rivista con una diva vecchia, compra navi, istituisce un vistoso premio di disturbo per la gallina che della settimana faccia più nova, distribuisce manico da natalizio, acquista un bronco e gli fa correre il gran premio, tenta di farsi derubare, noleggia un baldanzoso, e tanto altre cose escogita per dissipare il maledetto milione. Allo scadere del termine, gli rimangono quarantasette dollari. Liberatosi anche di questi, riscuote finalmente la somma credita, si sposa, e si mette lui un piede di rigida economia. Non manca di brio queste filmetto, e di allegre invenzioni. Donna d'Keefe ha una piacevole, garbata comicità; con lui sono Helena Walker, Gail Patrick e Mischa Hauer. In una sgradevole macchietta di bolscevico. Naturalmente russo. L. s.

PASSATEMPI



Orizzontali: 1) Si tramano (tr); 6) deriva da trentadue (tr); 13) illustrato, riscaldato; 14) giapponese; 15) va unito a prop.; 16) traslocare (tr); 17) è nato in Siria.

Verticali: 1) proprio., senza spese; 2) è perfetto, per la pesca; 3) stillare (tr); 4) estinti; 5) c'è quella dell'accompagnatore; 6) per la verdura. Zitno; 7) astro.

Parola crittografata (decrittografata: 12, ara, gara, garda, guardi, guardia, guarla, guari, gual, ari, ar.

Verde Luna Danze
Vialino Albergo Piemonte
Nel nuovo Taberlin
Gino Bruzzone - Lello Melli
Tutte le sere, dalle ore
ATTRAZIONI

VITTORIA
Il canto del deserto
in Technicolor
con DENNIS MORGAN
Irene Manning - Bruce Cabot
Warner Bros

LUX
Un capolavoro in Technicolor
AGGUATO SUL FONDO
con TYRONE POWER
ANNE BAXTER
DANA ANDREWS

Ambrosio-Ariston
Ali Babà e i 40 ladroni
L'avventura più elettrizzante il technicolor più spettacolare
con MARIA MONTEZ
TURHAN BEY - JON HALL

ASTOR
IL CONTE DI ESSEX
in Technicolor
con BETTE DAVIS
Errol Flynn - O. De Havilland
Warner Bros

CINE TORINO
La più allegra interpretazione di BETTY GRABLE
nel magico Technicolor
L'ISOLA DELLE SIRENE
con DENNIS MORGAN
e GEORGE MONTGOMERY

DUMBO
Il più comico personaggio di WALT DISNEY
DUMBO
(L'ELEFANTE VOLANTE)
in technicolor
S.K.O. Radio

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo, ore 21: «Le voci di dentro», di Eduardo De Filippo.

Reposi: per le 15,15 e 21,15 Gran Rivista Viennese con Hansi Zimmermann in «Un sogno di Vienna».

Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-332): 17 the; 21-1 Allegriti suoi solisti; cantano Laris, Marocco.

Gala Day: ore 17 e 21 Orch. Carocca, Angiulli e la sua orchestra domani e giovedì.

Castellina Danze: 17, 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.

Smeraldo Danze: 17 e 21 Due Orchestre. Canta Aldo Corsi.

La Perroquet (via Cotto 15b) Danze Attrazioni, Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (v. Cotto a piè Depotestro). Numeri di attrazione. Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze, Attrazioni, Quart Aranney Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami, Direz. Ghriga.

La Grenadine: ore 21 Orch. Bernini, Canta Arnaldo Arabia.

Copacabana Dancing Club Attrazioni Billy Porta Nuova, Tel. 40006.

Alhambra Danze v. Nizza 66, ant. interuale, 21 Orch. R. Massobrio.

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa

Augustus Dancing 22-3 Arte varia sala Gaudio: Danze ore 16 e 21.

Danze Piemonte 21 Orch. Vocino.

La Rotonda (Pal. Lepori) 21 danze

Melody Club Danze Reglico 17: 21

Astoria Danze, P. E. Calvi 3: 21

Danze Nizza 34 21 compl. Binello

Riviera Danze, F. Amedeo 30: 21

Cin-cin Danze, P. Susa ore 21 Vegliouissimo - S. Silvestro. Cenone. Ristorante Duck. Prenot. 4.14.20.

Pattinaggio Pellerina: tel. 778-125.

Idani Bar Danze, p. Statuto ang. c. Boccaria t. 894701: 21-3 Attraz.

MOSTRA MOLINAR
Fantasiona piazza Carlo Alberto
RETTILI UCCELLI PESCI mostri presentati in un Ambiente tropica
Ingresso 250. Istruttivo divertente. Aperto dalle 9 alle 23

REPOS
Campagna di riviste viennesi con HANSI ZIMMERMANN nella Rivista in 14 quadri
Un sogno di Vienna
Sulla scheranna

MILIONI IN PERICOLO
con Dennis O'Keefe - M. Auer

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ali Babà e i 40 ladroni» - Technicolor Maria Montez, Jon Hall, Turhan Bey

Astoria: «Ali Babà e i 40 ladroni» Technicolor, Montez, Hall. Ap. 14,30

Augustus: «Il conte di Essex» Technicolor, Bette Davis, Errol Flynn, De Havilland.

Corso: «Arco di trionfo» L. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton. Flash. L. 900; Galleria L. 280.

Ozanam: «Dumbo» (l'elefante volante) technicolor di Walt Disney

Lux: «Agguato sul fondo» Technicolor, T. Power, A. Baxter, B. Andrews. Intermezzi musicali. Loc. riscald.

Metro-Cristallo: «Fra diavolo» con Crick e Crock. Spett. dalle 14,30, Tutti i giorni matinée ore 10,30 e L. 134.

Reposi: «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Rivista Viennese 15,15 e 21,15.

Vittoria: «Il canto del deserto» (technicolor) con Dennis Morgan e Irene Manning.

Alexandra: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young.

Alpi: «Genovefa di Brabante».

Arge: Musica segreta (George Ernst I. Hussey, Lucaig riscatti, L. 100.

Hollywood: La famiglia Sullivan.

Ideal: «La città nuda» Barry Fitzgerald e Comp. Riviste Nino Rini Pfundmayer ore 16,15 21,15.

Lamarmora: Ho salvato l'America.

Massimo: La voce magica (tecn.), Boris Karloff. Pl. L. 100. Ultima.

Nazionale: Prigionieri del passato.

Principe: «Vento di primavera» Cary Grant, Mirna Loy. Ult. 22.

Statuto: La famiglia Sullivan.

Torino: «Isola delle sirene» Betty Grable, Cesare Romero. Ap. 10.

Alfi: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.

Olimpia: «Maschera di sangue» Per «Buffalo Bills (Ancora sulla F. Nuova) Il cocchiere di ferro.

Reginal: «I domatori» e Varietà Romano: «Situazione pericolosa» e Alv. M. Ferraro 16,30 21,15.

Santaline Ritratto di Dorian Gray

Esperia: «Martoni allegri».

Imperiale: Fulmine nel cerano. V Italiana: Acque amare (I) Oberon-Vinzaglio: «Agente confidenziale» Charles Boyer, Lauren Bacall.

Elisse: Tarzan cacciatori stampi. Prejus: Contrabbando giallo. Vaz. S. Paolo Cigno nero (tecn.) Power

Corallo: Amore imperiale.

Orange: «Io uccido» e Maione.

Radium: L'eterna perseguita.

V. Venelo Aloma pel mari del Sud

Astra: Gran Festival Disney. A. 15

Esedra: «Arrive John Doe».

Odeon: I valorieri del Texas.

Star: 4 passi fra le nuvole.

Adua: «Noi siamo zingarelli» con Crick e Crock e Varietà.

Bramante: «Tamerlano sempre».

Fortuna: (ap. 19) «Il bacio della morte» Comp. Riviste ore 21.

Palermo: La signora di Shanghai.

Sociale: Certosa di Parma: u. 21,30

Sabaudia: Chi che si chiama amore

Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» tecn. Gary Cooper, L. Day

Italia: Eroe della strada (Macario)

Moderno Narciso nero (technicolor)

Piemonte: «Chiamate nord 777»

Spezia: «Avventura a Zanzibar»

Apollo: «Il nemico amato».

Dora: I due orfanelli.

Ideal: «Una donna distrusse».

Lucento: «Prendi la mia vita».

Rumo: La grande strada bianca.

AL NAPOLI SERATA R. R.
Ecco i regali di questa sera:
1) Un servizio da tè per sei, ricamato a mano, offerto dalla Ditta Liet - Torino;
2) Una stufa elettrica, offerta dalla Ditta Valle - Torino;
3) Un calendario artistico offerto dalla Ditta Mario Pigila - Torino;
4) Due copie del volume «Corso di avviamento al Cinema» di Nino Fiorio.

RADIO

RETE AZZURRA — 10,30-17: Boccaccia in fattoria di Bonelli (seconda puntata); 17: Il grillo parlante; 17,30: «Ai posti ordini»; 19: Concerto del Barilaio Longo; 19,25: Bollettino e commenti; 19,35: «Il contrappunto»; 19,50: Da Gioco; 20: Giornale; 20,50: Orchestra Fermati; 21: Ira, dramma in tre atti di Luigi Illica. Musica di P. Mascagni. Negli intermezzi: L. Carlo Carrà: «Dove va la pittura italiana?»; Solidario; Il Giornale.

RETE ROSSA — 10,30-17: Scoperta in barbera di Bonelli (seconda puntata); 17: Pomeriggio musicale; 18: «L'appuntamento»; 18,30: Musica operistica; 19,35: Attualità sportive; 20: Giornale; 20,30: Hoop-la!; 21,30: «Buona fortuna, Napoli»; 22: Orchestra Nicoli; 22,35: Musica da camera; 23,10: Giornale.

ECHI DI CRONACA

COME I POMPIERI... corrono rapidamente a fare i vostri acquisti da De Pas: è l'ultimo giorno, approfittatene per i vostri regali di Natale; da Pas vi offre un assortimento vastissimo di biancheria intima per signora e l'autoveicolo pronto del 20 %. Portare 3 capi sfarina a mano da L. 6500 in più. Portare 3 capi seta pura ric. a mano L. 9500, sottoveste seta ric. a mano [illegible] tovaglie pranzo lino per 12 ric. a mano L. 7400 servizio thè puro lino ric. a mano L. 1500. Vasto assortimento vestaglie pura lana da L. 4500 in più. Ricordate: **De Pas**, Albergo Venezia, pal. XX Settembre, 20 - Torino.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Mollificio*, via *Cavalli* 26 e via *Nizza* 14

PALETOTS E CAVALCONE. Tutto il necessario per signora e per uomo. Fatta la dimostrazione personale e per le cose trasferite, grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla C. C. Ta Via S. Tommaso 3 e via Palazzo di Città 14 - Parlatorio ed ingresso.

LIQUIDAZIONE MOBILI. 1000 camere rustiche da L. 48.000 in più. 1000 tinelli da L. 22.000, centinaia di camere Chippendal, barocco piemontese e veneziano. 500, tutte a metà prezzo per svuotare. Inoltre assortimento di materassi di lanetta pianchissima da L. 2500. Vendita rateale. Da Mario, via *Lagrange* 6. Telefono 44-190.

SCIATORI! Avete sempre buona neve affrettatevi a difendere per tutte le possibilità nella nuova grande zona sui Monti della Luna (Prima Chalerera) Alb. Rifugio Gran Piere del Cal Torino. Terme sui confini Sauz economico Pensione Lodi Prezzi interessanti - Call 70170

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi fantastici ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti, Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 65, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

SOLO DA OLDENCLAND troverete nel suo vasto assortimento di abbigliamenti rovesciabili per signora, ultima creazione di regalo di quelli che sanno apprezzare. Oldenland, p. Carlo Felice 21, Torino.

RAPALLO — S. MARGHERITA città in Autopullman giorni 31 c., 1 2 gennaio, compreso pensione Albergo 2a categoria e viaggio, L. 6000. Telef. 62-753 - 80-876.

RISTORANTE LUCULLIANO di *Maletta Sebastiano*, via *Assietta* 5 Telef. 43-618. Gran Cenone di Capodanno. Orchestra Americana Ricordi cordialissima. Decorazione, favolosi

ORO, BRILLANTI, CICLI, argenteria antica, moderna. Argenti soprammobili, *Rinaudo*, pal. 4 cod. Scienze 5 ang. piazza Castello.

Riduzioni ENAL. — Ambrosio, Astor, Nazionale, Vittoria, Olimpia, Titania, Maccalli, Astra, San Carlo, Adua, Sociale, Nuova, Colosseo, Spezia, Lingotto, Eridano.

Smarriti e compresi da tasca perdita, **Luisa Bolco** col Ballo Giorgio e Nella unitamente ai fedeli Aida e Gualtiero annunciano che il loro amatissimo

COMMENDATORE
GRAND'UFF. DEL R. EREMOLORO
Rodolfo Reguzzoni

non è più.

A funerali avvenuti, per espressa volontà del loro diletto Scomparso, annunciano che la disposizione avverrà in Genova-Nervi venerdì 24 c. m. e che la cara Salma riposa nella cappella in Busto Arsizio (Reguzzoni-Goidoi).

Genova-Nervi, via G. Oberdan 87 Torino, corso G. Ferraris 122.

Le famiglie **Boido Bartolino** annunciano con sentito compianto la morte del chiarissimo Comm. Grand'Uff. del Santo Sepolcro **RODOLFO REGUZZONI** raro esempio di grandi qualità e bontà infinita.

RADIOARATI MALATERRA VIA GARIBALDI 22

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerche private TORINO-TORINO

BARTALI - COPPI
Magni - Schotte - Huber
battuti dal nuovo «asso»!

IMMINENTE all'
AMBROSIO

DOMANI al CINE
ARISTON

Un nuovo TYRONE POWER in una interpretazione che sussulterà l'entusiasmo dei milioni di suoi ammiratori
(Produzione 1947)

PROTON
NEUROTONICO RICOSTITUENTE
IN TUTTE LE FARMACIE

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Nizza), tel. 44-644

AL MARE DEI MOBILI
VENDITA A PREZZI DI FABBRICA
MOBILI PER TUTTI E DI TUTTE LE QUALITA'
«MOBILIFICIO MADAMA» - Via Mad. Cristina, 22
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE**
ALBERA VIA BERTHOLLET 10 - TEL. 40.152
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel. 46.144

Radio TIRONE
Piazza Vittorio Veneto 8
Radio 5 valvole 4 onde
massima garanzia
Lire 5000 alla consegna
Lire 1830 per 12 mesi

FISARMONICHE
STRADELLA: Dallapè - Stradivarius - Crosio - Cooperativa — Brandelli - Castagnari - Frezzolini - Borelli
Soprani: Honer - Bravi
Alpini: Asteria
Cantiamo anche a rate
ASTORI, piazza Castello, 9 TORINO

OROLOGI e RADIO
delle migliori marche
A RATE
RUSSA - Via Monterosato, 20
(Gran Madre di Dio)
Telef. 88-198 - Torino

REGALI
Album e portafogli in pelle, Rasoi completi in pelle e cristallo, Agende e agendine di gran lusso, Notes a fogli mobili finissimi, Scatole di colori e matite colorate d'ogni tipo. Regali, compensi e molti altri articoli utili per regalo.
VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

SALVIETTE
TOVAGLIE CARTA
FILTRI
GAMBA - Via Milano 16
(fondo cortile). Tel. 48-512

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI
E. ALLEMONDO
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE

1950 ANNO SANTO

Roma, dicembre.

Un anno ancora ci separa dalla solenne apertura del 24.o Anno Santo: preannunciato dal Papa il 2 giugno scorso, e che verrà promulgato con una speciale bolla il 26 maggio prossimo, di dell'Ascensione, e durerà dal 24 dicembre '49 al 24 dicembre '50. Ma già da qualche tempo le autorità vaticane hanno iniziato la vasta e complessa opera di organizzazione ecclesiastica e logistica (promovendo tra l'altro la costruzione, in via della Conciliazione, d'un grandioso edificio per i forestieri); e in molti paesi, cattolici e non cattolici, d'Europa e di fuori, specialmente di America, sono sorti comitati per preparare e organizzare i pellegrinaggi, che, a quanto si prevede, faranno affluire a Roma milioni di fedeli. Dopo una guerra che ha sconvolto il mondo, e lasciato dietro di sè immani rovine materiali e morali, e mentre una grave crisi continua a travagliare la sperante e dolente umanità, il richiamo giubilare alla penitenza, al perdono, alla pace non mancherà infatti di esercitare sull'animo dei cattolici di ogni parte del globo un'attrazione potente e di spingerli a prendere la via di Roma, per abbeverarsi alle fonti della Grazia. Il prossimo Anno Santo sarà, d'altra parte, il primo che venga celebrato dopo la conciliazione tra lo Stato italiano e il Papato (i giubilei indetti da Pio XI nel 1929, per il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, e nel 1933, per il bimillenario della Redenzione, furono giubilei «straordinari»). E trarrà certamente nuovo lustro dalla eccezionale posizione conquistata, negli ultimi due decenni, dal Papato nel campo internazionale, nonchè dall'affermarsi anche sul terreno politico, in Europa e fuori, di movimenti e partiti d'ispirazione cattolica.

L'istituzione dell'Anno Santo o giubilare trae origine dall'usanza del popolo ebraico di santificare con speciali opere pie ogni cinquantesimo anno. L'inizio di questo veniva annunziato col suono di un corno, yobel, donde il nome dell'anno: che aveva anno di remissione o di perdono, nella traduzione greca della Bibbia, anno di giubilo, nella Volgata latina.

Il giubileo cristiano — quale fu indetto la prima volta, sulla scorta di precedenti tradizioni, da Bonifacio VIII, nel febbraio del 1300 — è un'indulgenza plenaria (cioè, una remissione totale delle pene temporali con le quali il peccatore deve soddisfare, in questa o nell'altra vita, a Dio), elargita dal papa ogni venticinque anni («giubileo maggiore» od «ordinario», o Anno Santo) o in altre speciali circostanze («giubileo minore» o «straordinario»). Fine generale di esso è, quindi, d'impetrare da Dio grazia e perdono. Ma esso ha anche fini particolari, che vengono indicati di solito nella bolla di promulgazione. Questa stabilisce anche le modalità per l'acquisto dell'indulgenza, le quali di solito sono quattro: la visita alle quattro basiliche di San Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore (che va compiuta venti volte dai residenti a Roma, dieci dai forestieri), la confessione, la comunione e le preghiere, secondo l'intenzione del Pontefice.

Tra le cerimonie giubilari, la più suggestiva è senza dubbio quella dell'apertura della Porta santa, che si trova a destra di ciascuna delle quattro basiliche. A San Pietro, essa viene compiuta dallo stesso Pontefice, la vigilia di Natale. Egli picchia tre volte sulla porta murata allo spirare del precedente giubileo ordinario) con un martello d'argento, ripetendo tre volte: *Aperite mihi portas iustitiae*. Dopo di lui, bussa alla porta, ma due volte soltanto, il cardinale penitenziere. Il muro, precedentemente tagliato, cade: i penitenzieri lavano la soglia, e il Papa vi passa per primo, tenendo nella destra una croce e nella sinistra una candela accesa. Attraverso la Porta santa, passeranno poi per tutto l'anno i pellegrini.

Come s'è accennato, il primo Anno Santo celebrato con grande solennità da tutta la Chiesa fu quello promulgato nel 1300 da Bonifacio VIII: il Papa che fu così fieramente avversato da Dante, che a lui attribuiva la maggior responsabilità del suo esilio. Al suo animo, ambizioso e autoritario, non fu certo estranea l'idea di contrapporre alle accuse dei suoi molti nemici (dai Colonna di Roma a Filippo IV di Francia) lo spettacolo dell'orbe cattolico accorrente devoto ai suoi piedi. E un cronista del tempo ce lo rappresenta, nella cerimonia iniziale del giubileo, con in pugno le due insegne, mentre un araldo lo proclama depositario della potestà spirituale e di quella terrena. Comunque, la sua iniziativa suscitò in tutta la cristianità un entusiasmo indescrivibile: si calcola che a Roma accorressero in quell'anno quasi due milioni di persone. Tra i pellegrini furono Giotto e Dante: il primo dipinse nella grande loggia della Basilica lateranense il Papa nell'atto di concedere il giubileo; il secondo ricorda nel suo poema che, per regolare l'afflusso dei pellegrini, venne stabilito sul ponte Sant'Angelo un passaggio per chi andava a San Pietro e uno per chi ne tornava.

Bonifacio aveva stabilito la cerimonia giubilare ogni cento anni. Ma, nel 1343, Clemente VI ridusse l'intervallo a cinquant'anni e, nel 1350, Urbano VI a trentatre (in memoria degli anni di vita terrena di Gesù). Da Sisto IV (1471-84) in poi l'Anno Santo fu sempre indetto ogni venticinque anni; tranne nel secolo scorso, in cui venne celebrato soltanto quello del 1825, il ventiduesimo, sotto papa Leone XII.

Romanus

MODELLI DI ALTA MODA

Una ricca cappa in renards banana e un manicotto a due pezzi da gran sera in ermellino e renard bianco presentati a una recente sfilata di alta moda

I favoriti di Margaret

Gara tra i blasonati d'Inghilterra per la conquista del miglior partito del mondo

Nostro servizio particolare

LONDRA, dicembre.

E' vecchia consuetudine di Corte quella delle previsioni e dei pronostici. Se ne fecero a suo tempo, per il marito della principessa Elisabetta, per il sesso e il nome del suo bambino, nato di recente, e ora se ne fanno pure il marito della giovane principessa Margaret Rose.

Negli ambienti bene informati si è ormai sicuri che questa volta la scelta cadrà su un aspirante inglese.

L'assenza di «candidati stranieri» è dovuta principalmente al fatto che dopo la guerra le famiglie regnanti in Europa sono diminuite ancor più. Prima del conflitto alla mano di Margaret avrebbero ambito certamente molti principi ereditari. Due reali europei, i cui nomi sono stati più volte romanticamente legati alla principessa ad opera dei profeti di professione, sono stati per differenti ragioni eliminati dalla «gara». Il primo l'ex-re Michele di Romania perchè si è sposato con la principessa Anna di Borbone, il secondo, il principe Filippo di Danimarca, perchè ha smentito pubblicamente le voci che correvano circa un suo eventuale fidanzamento con la principessa.

In questo modo, la grande «partita divinatoria» si è ristretta ai giovani aristocratici inglesi che frequentano la principessa. Capofila, favoritissimo e sempre il ventiduenne marchese di Blandford, il cui nome completo è George John Vanderbilt Henry-Spencer Churchill erede del Ducato duca di Marlborough, parente di Winston Churchill.

Blandford, dicono i bookmakers del derby reale nella principessa Margaret, possiede tutti i requisiti richiesti. E' alto e prestante, ed è tenente della Guardia del Corpo di Sua Maestà.

Il marchese di Blandford, che è stato ad Ascot con la principessa e durante l'estate l'ha raggiunta a Balmoral, in Scozia, l'ha avuta sua ospite al Castello di Blenheim, nella vecchia tenuta dei Marlborough.

A giudicare dai numerosi giornali e di riviste che si occupano di lui e che riescono tutti gli episodi della sua vita per offrirli alla curiosità del pubblico, Blandford deve avere certamente molti numeri se è riuscito, fra l'altro, — dicono gli informatissimi — a eliminare David Michael Mountbatten, terzo marchese di Milford Haven, dal numero degli aspiranti «platonici» alla mano della principessa.

Il ventinovenne Milford Haven, gentiluomo d'onore al matrimonio di Elisabetta, secondo alcuni non è che un amico di famiglia, mentre per altri ha molte affinità con la principessa.

Oltre a questi due favoriti, c'è tutta una lunga schiera di blasonati pronti a correre la gara.

Non si sottovalutano per esempio le possibilità del giovane Lord David George Coke Patrick Ogilvy, primogenito dell'undicesimo Earl di Airlie, rampollo di una antica e grande famiglia scozzese per il quale la stessa regina nutre grande simpatia.

Ogilvy, di recente è stato visto insieme alla principessa molto più spesso dello stesso Blandford.

Ottimo partito è anche il venticinquenne conte di Dalkeith, primogenito e erede del duca di Buccleugh, proveniente anche lui da antichissima famiglia scozzese. Dalkeith, può essere considerato il primo tra i favoriti minori in quanto è molto benvoluto a Corte e conosce Margaret fin dalla fanciullezza.

Ed infine vi sono lord Porchester ed il tenente colonnello lord John Hope. Il primo, che ha ventiquattro anni, è figlio unico del sesto conte di Carnavaron ed è sottotenente delle Guardie Reali a cavallo. Lord Hope invece, il più anziano dei candidati, ha trentasei anni, è deputato ai Comuni ed è stato combattente valorosissimo di quest'ultima guerra.

In definitiva, per ora la parola è al pubblico inglese che decide per Margaret. La stampa dal canto suo, conciliando la ricerca nella notizia con la riservatezza necessaria quando si tratta di cose dalla Corte, se in prima pagina enumera le possibilità dei veri aspiranti, in seconda, si fa interprete del ringiovanimento della principessa, per tanta pubblicità.

Ecco come scrive, ad esempio, il *"London Sunday Pictorial"*: «La principessa Margaret, per il momento, non pensa a nessuno in maniera particolare. Tutto il popolo inglese si augura che quando verrà il giorno il marito di Margaret sia innamorato di lei e Margaret lo sia di lui. Il matrimonio di Elisabetta e Filippo è un esempio che vale la pena di seguire».

Charles A. Smith

Signorina permette questo ballo? IL VALZER nobile signore borghese

Ha 150 anni ma è sempre vivo - Ogni dopoguerra vuole la sua danza

II.

E' vecchio. Ha più di un secolo e mezzo. Ma lo si balla ancora. Ne volete una prova?

Si fanno sempre più rare le signorine che studiano il pianoforte, in fondo è molto più comodo aprire la radio che trasmette i dischi di Cortot o di Gieseking. Ma di pianisti dilettanti ce ne sono tuttavia. E studiano, naturalmente, il «Chiaro di luna» di Beethoven. La domenica pomeriggio, quando gli amici di papà vengono a prendere il caffè (si fa per dire: la seduta dura fino alle sette) giunge l'ora in cui la signorina (ah, schifosa ipocrisia dell'ospite!) è pregata: «Per favore, ci suoni qualcosa». Fulvo invito, falsa ritrosia, inutili timidezze. Alla fine, la signorina siede in punta al tabouret girevole, apre l'album delle sonate e attacca. Bisogna vedere i visi compunti degli ascoltatori. E' uno spettacolo degno della penna di Dickens o dell'umorismo di Jerome. Possono, dopo il Chiaro di luna, il Minuetto di Paderewski e la Serenata di Schubert. Ma poi, alla fine, (i colti si rischiarano) il più giovialo fra gli intervenuti dice: «E ora, ci suoni qualcosa di allegro!». Senza contare che questo è un supremo insulto alla Musica (quella bella bionda con l'arpa dipinta a fresco nella cupola dei teatri d'opera), è questo il momento della rivincita del genere leggero e divertente contro le afflizioni dell'Arte con l'a maiuscola.

Ghigliottina e danza

Che cosa suona la signorina? Un valzer. E allora si pestano il papà e gli amici domiciliari (in cadenza, muovere la testa, levare gli occhi al cielo («Reverie»), sognare la Vienna romantica («Danubio blu»), ricordare la giovinezza («Les patineurs»), quando erano studenti («Studentinnen») e innamorati di belle ragazze («Invitation à la valse»). Strauss e Waldteufel sono ancora, c'è poco da dire, i più efficaci fabbricanti di divertimento che siano apparsi in questo sconfortante valle di lagrime.

Ha 150 anni il valzer.

Ci fu un momento in cui l'umanità subì una profonda trasformazione. Quel fiumicello di sangue, che scorse per canaletti fatti appositamente scavare dalla Convenzione sulla piazza di Grève sotto la ghigliottina, non trasformò soltanto l'assetto sociale, politico, militare, giuridico, filosofico, artistico del mondo. Trasformò la moda, trasformò il ballo. Il minuetto, la pavana, la gavotta erano balli di Corte. La mano di lui usciva da un polsino di trina e si stendeva a prendere la mano di lei ingioiellata, incipriata. Solo le punte delle dita si toccavano. Ed era tutto un ricamo di inchini, di mossette, di smorfiette, di passetti, di entrechats, di giravolte. Come tutte le manifestazioni del mondo classico, anche le danze erano piene di forma, di esteriorità, di compunzione. Solenni e barbose. Basta con la Corte! Basta con la nobiltà! Basta con il minuetto! Soffiò sull'Europa il vento del romanticismo. Gli uomini in tuba, in pellegrina e pantaloni a staffa, barbe, mazzorre e scoppettoni, si accalcarono nelle biblioteche a ricercare (nuova moda) le usanze popolaresche, le radici remote del folklore. Venne insomma di moda il popolo. Ed ecco nascere il valser, figlio dell'allemanda. La borghesia, succeduta alla nobiltà nel dominio del mondo, se ne impadronì. Il valser fu il suo ballo.

Gli ufficiali di Napoleone erano dei parvenus. Alle Tuileries si conservava una certa etichetta che non era quella borbonica. Ma tanto fra i conservatori come fra gli avveniristi, fra i codini e gli estremisti, il valser fece presa. I reduci di Wagram e di Austerlitz ritornarono portando nelle case, insieme con la corazza di bastone di maresciallo, quella musica permanica, sul ritmo e fra per quattro», nata fra i contadini, nei villaggi e nelle valli della Baviera e dell'Austria. E questo ballo scatenò l'entusiasmo dei ceti più diversi. Dalle cantine ai saloni, dalle soffitte ai palazzi, dalle osterie ai ridotti, dalle bettole ai ritrovi più eleganti, il valser fu il ballo di moda. Ebbe la sua dinastia di compositori: gli Strauss. I suoi esecutori di gran classe, le sue orchestre specializzate. Entrò trionfalmente nelle sale da concerto a braccetto di Chopin e sui palcoscenici dell'opera a braccetto di Verdi. Dilagò in tutto il mondo assumendo nomi diversi e pittoreschi, così come fanno i monarchi quando viaggiano in incognito. Si chiamò valser francese o sautillé a Parigi; valser scozzese o a due passi, quando attraversò la Manica; emigrò in America, diventò lento e scivolato e rientrerà l'Oceano nel 1874 col nome di valse Boston. Ma il suo fulgore fu soprattutto viennese. Abitò ed abita sul Danubio, questo buon valzer a due passi o balancé, leggero, nervo, classico.

... giravano come i pianeti attorno al sole...

Alla faccia di Guglielmone

Ancor oggi passano in serie di fox-trot, di slows, di rumbe, ma viene il momento, nella serata — è un gran ballo, in un dancing, in un veglione o in un gala — che l'orchestra attacca una serie di tre valzer. Questa terna di valzer viennesi è fatale come il treno del sabato. E' un luogo comune dire che allora si animano e luccicano soltanto gli occhi dei vecchietti, che quello è il loro momento, che si afferrano la signorina più bella e se la portano nel vortice. Lo ballano anche i giovani. Chi lo sa? E' forse il ricordo di certe serate passate in campagna, di perle girovolte sul ballo a parquet, al suono di una banda in cui gli esecutori alternano un giro di semibiscrome ad un colpo al fiasco. Quei balli che animano per una sera tutto un paese. E, se poi lontano sulla collina opposta, non sentì che lo squittire del clarino e il basso tonfare del gran.

Come rimarrebbe male, se riascoltasse, lo scrittore tedesco Ernst Moritz Audt! Nel 1815 egli annotava: «Qui si amano alla follia questi valzer e piuttosto questi galoppi, poichè in generale i danzatori scivolano molto leggermente. Questa danza sta soppiantando la quadriglia e gli occhi e i cuori vogliono a sazietà». Un valzer! Oh, ancora un valzer, si sente dire in ogni momento. Questa amore del valzer, questo accettare una danza popolana nei saloni, è cosa del tutto recente. E' dopo la guerra soltanto, che non piace di fumare tabacco o altre merde volgari, il valzer è entrato nelle abitudini».

Ebbe acerrimi nemici: artisti, esteti, igienisti (lo consideravano micidiale per la salute). Perfino dei monarchi lo osteggiarono. Ancora sotto Guglielmo II, in casa imperiale tedesca non ammettevano il valzer fra i balli ufficiali. La Corte non voleva lasciare che le sue principesse, gelosamente educate, corressero ebbre di amore e di perduta gioia nelle braccia degli ufficiali.

Alla faccia dei baffi di Guglielmone e della parrucca di Ernst Audt, lo si balla ancora. E lo ballano tutti. Sta così bene, su il ballerino è di alta statura, una fanciulla che lo cinge con le braccia ad arco, drappeggiata nel vestito da sera, che volteggia ed abbandona il capo all'indietro, perdutamente, simulando un giramento di testa prima ancora che tutto quel turbinare glie lo provochi. In quel momento il ballo prende un suo aspetto fastoso, irreale, come certe scene romantiche viste al cinematografo. Allora soltanto la festa ci pare un ballo sul serio.

Testo di **Angelo Nizza**
Dis. del pittore **Quaglino**

STAMPA SERA
Abbonamenti per il 1949

	ITALIA	ESTERO
Anno . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Agli Abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione della posta del pomeriggio
LA NUOVA STAMPA
viene recapitata entro le ore 8 del mattino

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da 75 anni esce settimanalmente la cronaca per la storia.

DIRETTORI: A. GARZANTI, A. MAGLIANO

Ogni numero di 48 pagine su carta di lusso, con 60 illustrazioni, costa L. 300.

Abbonamenti: Un anno . . . L. 7.500; Sei mesi . . . L. 3.900; Tre mesi . . . L. 2.000. Regalerà anche marzo

GARZANTI EDITORE - MILANO

chi soffre di **stitichezza**
se riflette
a queste parole
«AUGUSTO MURRI

L'uso continuato e frequente di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece compensa la sua più grande virtù. Augusto Murri

deve usare
il RIM

squisiti bombons di marmellata

Fuori dalla nebbia cittadina vi attende con il suo caldo sole alpino

ST. VINCENT
"La Riviera delle Alpi"

Gr. Hotel BILLIA, cat. lusso, tel. 2.
Hotel DU PARC, 1ª cat., tel. 21.

troverete ogni conforto in una accogliente atmosfera di signorilità

Servizio automotrici
da Torino a Chatillon St. Vincent da Chatillon St. Vincent a Torino
part. 12 arr. 16,40 part. 7,30 arr. 9,15
» 20,10 » 21,46 » 15,14 » 18
» 18,57 » 20,45

Servizio autopullmann dalle principali Agenzie

TORINO-St. VINCENT	St. VINCENT-TORINO
fer.: 10, 17, 17,30, 18,30, 19,30 festivo: 14, 14,30, 18,30	fer.: 1, 3, 6,15, 7,30, 8,40, 18,10 fest.: 1, 3, 8,40, 10,10, 19,40, 23

Organizzati servizi di autopullmann vi porteranno in un'ora fra le nevi perenni di CERVINIA per i vostri sports invernali

UNA DELLE MAGGIORI
ESPOSIZIONE MOBILI
LUSSO DI CANTU' E' STATA APERTA
in via S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 - Telefono 40-705
VISITATELA! - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Dietro le quinte

Poco prima di entrare in scena alla Scala nello spettacolo inaugurale della stagione lirica, il baritono Gino Bechi è indaffarato, aiutato dalla moglie, a dare gli ultimi ritocchi al suo costume. E' stato poi festeggiato, insieme al tenore Kurt Baum, alla soprano Finocchi e a Fedora Barbieri dalle straboccheveli sassaiole che ha assistito alla rappresentazione del «Trovatore». Molta eleganza: pellicce di ermellino e volpi bianche o argentate, uccelli di paradiso, cappelli a gran sera, e molto soldi i prezzi: al botteghino una poltrona costava undicimila lire, ma i posti di platea erano già esauriti diversi giorni prima.

Alla Corte d'Assise di Alessandria

L'assalto alla Cittadella nel racconto degli imputati

Alessandria, martedì sera.

Tra il crescente interessamento del pubblico che si accalca assiduo nell'aula della nostra Corte d'Assise, è proseguito l'interrogatorio degli imputati per l'assalto alla Cittadella.

Il tappezziere Francesco Francesconi, di 38 anni, disse che si limitò a consegnare al Camuso due bombe a mano, ignorandone la destinazione. Comunque egli non partecipò al complotto.

Successivamente il salariato Franco Fallanca, di 17 anni, il meccanico Dario Costa, di 19 anni, da Tigliole d'Asti, — che secondo l'accusa avrebbe dovuto far insorgere la popolazione astigiana contemporaneamente a quella alessandrina in occasione del colpo progettato, — e il meccanico Stefano Ricagni, di 21 anni, hanno affermato di essere stati estranei a quest'impresa, dovuta alla fantasia del Camuso.

La diciottenne Emma Meaglia, dattilografa, dice di essere la fidanzata del Camuso, ma di non esserai mai occupata dei di lui disegni politici e insurrezionali.

Il panettiere Ferdinando Cizek, di 21 anno, il presunto infermiere della squadra volante d'azione, una quinta colonna operante nell'ombra, a sua volta nega di avere fornito lo schizzo topografico della Cittadella, ove egli era occupato, schizzo che si è rinvenuto nella perquisizione operata presso il Camuso.

Il segretario provinciale dell'ANPI di Alessandria, Sergio Bastianelli, depone come avesse diffidato il Camuso, che a lui si era rivolto per consigli su quel progetto, dal tentare l'impresa, inutile e dannosa. Si è visto però come il Camuso, per la sua stessa confessione, avesse deciso di far saltare la Cittadella — quella vetusta piazzaforte che servì realistito a memorabili assedi nemici — da solo, con bombe a mano. Nel suo folle divisamento egli pensava di avere il sopravvento sulle ferree difese naturali e sulle sentinelle e di riuscire a penetrare nella stessima rete della piazzaforte, non già per impadronirsi di armi, ma di farina e pane per i poveri. Tutto naufragò invece miseramente.

Il commissario di pubblica sicurezza, dott. D'Anca, ha reso conto delle indagini svolte dalla Questura su questo episodio, e come si pervenne alla cattura degli attuali imputati, su indicazione dello stesso Camuso. L'ex-segretario amministrativo dell'ANPI, Luciano Rascito, ha deposto sulle indagini da lui condotte, e sulle difficoltà fatte al Camuso per dissuaderlo dal suo strano proposito.

Una caccia selvaggia

Insegue e uccide la moglie e il suo amante

Taranto, martedì sera.

Un atroce delitto è avvenuto nella campagna di Massafra. Certo Giuseppe Terulli, di 35 anni, viveva separato dalla moglie Maria Rossi, la quale era andata a convivere con tale Luigi Greco. Quali rapporti intercorsero fra i tre si ignora. Odio vendetta e, strano a dirsi, legge d'onore, forse soltanto per orgoglio di maschio, covavano nell'animo del marito tradito. Per un caso i tre si sono incontrati nelle campagne di Massafra.

Nel vedere il Terulli armato i due amanti si davano alla fuga e aveva inizio allora una caccia selvaggia tra alberi, cespugli sentieri, una caccia che si svolse silenziosa affannata in una cupa atmosfera di sangue. Quando il marito ha ritenuto la preda fosse finalmente a tiro ha premuto il grilletto dell'arma sparando senza sosta. I due amanti sono caduti esanimi in una pozza di sangue, mentre l'assassino scompariva tra i campi.

provate un Cherry Reatto
ne acquisterete una bottiglia

la simpatia nasce con un Cherry

GILETTA CASE CASCINE
ACQUISTI-VENDITE-TORINO-VIA BARBAROUX 4-td. 47.387

TORINO - Anno II - N. 299
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
28-29 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

E' spuntato un terzo tra i litiganti granata e nerazzurro

Da Genova e da Milano insidie alla squadra campione

L'ASCESA dei rossoblu

La posizione di predominio e di privilegio che occupa ormai da anni Torino nel mondo del calcio — la capitale calcistica d'Italia — aveva stuzzicato da tempo l'amor proprio di parecchi, nel vasto del paese, per adattare al caso una espressione inglese.

Quando ci spararono le prime cartucce nel campionato di quest'anno, apparve subito evidente che una grande offensiva contro Torino veniva scatenata da Milano. Ognuna per loro conto, Inter e Milan non avevano badato a sacrifici per imbastire la squadra da vincere il torneo. « Se la scudetto viene una volta a Milano, nessuno lo vedrà più per anni » si sentiva dire. Spuntatesi un po' presto le armi nelle mani del Milan, l'Inter si fece avanti da sola. L'offensiva è tutt'altro che cessata: è tuttora in corso, e per giudicare dalle sue possibilità di successo, basta pensare che se i nero-azzurri avessero vinto domenica la partita che fu sospesa per la nebbia (e che invece stavano perdendo), essi si troverebbero in questo momento — magari soltanto per poco — in testa alla classifica, davanti allo stesso Genoa per un migliore quoziente di reti.

Avrà degli sviluppi questo attacco, v'è da essere certi. Ma intanto è avvenuto un fatto, come s'è davvero constatato, un fatto a cui nessuno aveva inizialmente pensato. Nella lotta fra Torino e Milano, è saltato fuori ad un dato momento, un terzo litigante, Genova. Sicuro: Genova calcisticamente ancora come posizione, sarebbero in due al comando, e la cosa testimonierebbe di per sè dello sforzo che Genova ha ultimamente fatto nel campo della palla rotonda. Più tecnica e più pericolosa per gli avversari, la seconda delle squadre citate, è un po' bislacca, saltuaria nella forma e nel rendimento. Più confusionaria come condotta tattica di gioco, la prima, ha il vantaggio di essere più quadrata, più salda: se guidata e sfruttata a modo, può giuocare meglio di quanto non abbia fatto battendo il Torino. Ha dura volontà, ha ferma voglia di ben fare.

Fra l'una e l'altra compagine, è Genoa, che dall'epoca sua d'oro era sempre rimasta un po' nell'ombra, che torna a farsi avanti. E' un apporto alla causa. Benvenuta.

Vittorio Pozzo

Un bel salto di Grava, l'italo-francese che ha esordito a Marsiglia come ala sinistra del Torino. (Foto Moisio).

In testa alla Serie B

Vicenza e Como aumentano il distacco

Vicenza e Como — la coppia di ferro al comando della serie B — possono tranquillamente ingannare il tempo a sorreggersi a vicenda, dementre scorsa i loro avversari più pericolosi. Ormaicare, Spal e Napoli, che ad avvicinata distanza, seguivano le orme dei capolisti, si sono messi d'accordo per compromettersi le mode serie le proprie possibilità. Dei tre suppotti, uno solo, quello del giallo-rossi napoletani di Hodini, può evitare i grossi carabinieri della sorpresa.

Ma le altre due « atomiche » della giornata — i rivoci del Napoli e dello Spal disvelano al propri pubblici — costituiscono bombe autentiche ti cui scoppio, con ogni probabilità, avrà conseguenze fatali per le due squadre. Sconfitta di misura, entrambe per 1 a 0, ma senza attenuanti. Il Verona, per passare al Vigorelli, ha segnato una sola rete, ma si è visto annullare un altro paio; il Pisa, tricolattore a Ferrara, ha fatto la nova uomini: bastino questi accenni per determinare con esattezza i valori in campo. Gli animosi partenopei, in piena crisi tecnica, hanno soprattutto impressionato per la povertà dei loro giuoco, e Dolfo e Scopina, l'uno uomo dell'attacco che desse impressione di giuoare a dovere, nella massa degli altri giocatori è scomparso anche Santamaria, il cui appetito era bastato per rinforzare tante partite. Ma in tutte le attenuanti marelle, dal momento che Isidoro in sforzo all'abituale posto di centro-mediano, è finito al comando dell'attacco, dopo aver accettato tra i pali per circa un quarto d'ora il portiere infortunato! Un record di prestazioni che non è servito a salvare gli azzurri.

A proposito di salvezza. L'Alessandria, un pure a fatica, con un sol punto di scarto, è riuscita a fare un altro sbalzo in avanti verso l'agognata zona di sicurezza. La partita che ha opposto grigi e leggiano ha trovato tutti i granata d'accordo in modo addirittura commovente per raccontare di non esser riusciti a vedere... nulla. La nebbia era tale che solo il vicentino arbitro Nori ha sostenuto sino alla fine di poter seguire la gara. Del racconto suo e de quello frammentario dei giocatori è stato possibile ricomporre con esattezza il risultato. E per lo meno ingenua, invero, chiedersi se gli alessandrini hanno fatto gioco, dando così buone speranze di ripresa. Persino il pubblico deve ragione agli uomini del Leggiano che chiedevano la sospensione. Ma Nori, dirre: il rigore applicato al calcio. E dal momento che è finita così...

Potrà Parola giocare a Bologna?

Un precedente "storico„ in favore della Juventus - Perchè nel 1930 Viola e Cesarini non disputarono un recupero - Tra i granata: Ossola è ristabilito

La partita di ricupero fra il Bologna e la Juventus, sulla cui data di effettuazione si sono accordate le due società, (giovedì 30 dicembre), pare sia destinata a far sorgere una serie di questioni giuridico-calcistiche da render necessario un raduno degli studiosi della materia. I due principali quesiti sono: « Potrà Parola giocare a Bologna, essendo la seconda giornata di squalifica, inflittagli dalla Lega, domenica a Novara? Potranno scendere in campo i due nuovi acquisti del Bologna, Juan Zarate e Ramon Villasanta?

Naturalmente le tesi sono due e contrastanti. Alla prima domanda gli uni rispondono che Parola deve scontare le due giornate di squalifica una di fila all'altra, in quanto i giuristi della Lega lo hanno giudicato « indegno » di partecipare a due gare effettive di campionato. Fin tanto, quindi, che lo arbitro avrà dato il segnale di chiusura della seconda gara, dopo cioè 180 minuti di gioco, Parola non avrà scontata la pena e quindi deve essere considerato un condannato. L'altra parte sostiene l'opposto e dice che Parola può giocare giovedì contro i rosso-blu, e basa le sue affermazioni su un precedente. Nel 1930 la partita Juventus-Inter fu sospesa, e venne ricuperata per accordo tra le due società il 19 marzo. Dal match non ultimato era assente il centro mediano juventino Viola perchè squalificato. Per volere federale la sua sospensione è stata scontata il 19 marzo data del ricupero e in quel giorno è contro all'gioco Varglien I. Ciò premesso la argomentazione della seconda fazione è di una logica aristotelica. Poichè l'otto dicembre Parola non era squalificato, non lo deve essere neppure ora, 30 del stesso mese. Bianchi al precedente nessuno potrebbe loro dar torto.

Comunque, per non dover incorrere in errore, Zambelli, socio juventino e vice-presidente del severissimo consesso federale, domani a Milano presenterà il caso ai suoi colleghi. I « giudici togati » daranno il loro responso.

Passiamo ora alla seconda questione, se, cioè, i bolognesi potranno schierare contro la Juventus i due nuovi acquisti ellani che all'otto dicembre non erano in Italia e, quindi, non erano pemmeno tesserati per il sodalizio rossoblu. Anche per rispondere a questa seconda domanda bisogna fare riferimento alla famosa partita di ricupero Juventus-Inter del 19 marzo 1930. Alla data stabilita dal calendario Cesarini, l'indimenticabile mezz'ala bianconera, non era ancora tesserato per il sodalizio torinese. Al giorno di San Giuseppe, benchè avesse già giocato in campionato, Cesarini dovette, per espressa disposizione federale, starsene in tribuna. Assente Viola e Cesarini l'Ambrosiana ebbe facile vita quel giorno contro la Juventus, e vinse l'incontro per 2 a 1, ipotecando così il titolo, che si conquistò a fine stagione. Se questi precedenti fanno legge anche i due nuovi rosso-blu dovranno starsene ancora tra gli spettatori.

* *

Prima di passare alle novità della casa granata può essere ancora interessante conoscere un curioso episodio successo domenica sera in coda alle 0 a 0 tra Juventus e Roma. Era appena terminato il match, e l'arbitro Scolti stava togliendosi la divisa di « comandante supremo », quando lo nello spogliatoio faceva irruzione Zambelli. Piacevole e gentile il dialogo tra i due:

— Nulla da eccepire sul tuo operato, caro Scotto. Bravo ed avanti a così!

Scotto, a cui rintronavano ancora gli orecchi per i fischi susseguenti al regolo rigore, in seguito all'atterramento di Corgiati a fine gara, risponde stupito:

— Grazie, troppo gentile!

Non erano passati cinque minuti, che ricalcava le orme di Zambelli un altro dirigente-accompagnatore della comitiva juventina:

— Senta, Scotto. Lei sa che io non sono un fazioso: ci conosciamo da anni e non ho la minima intenzione di protestare. Però, creda a me, il rigore era sacrosanto. Ero a due passi, ho visto bene. Non glie ne faccio una colpa, ma...

Scotto, non si scompose:

— Senta, si metta d'accordo col suo collega — si vede che l'arbitro savonese non se ancora Zambelli non è più dirigente della Juventus — e poi venite assieme a dirmi se il rigore c'era o non c'era...

Ecco infine le ultime novità del Torino. Si sono rivisti in circolazione sia Loik che Martelli, con certe facce, però, da render edotti tutti che la permanenza a Viareggio non è stata dovuta al desiderio di passare le feste natalizie in riviera. I due granata, infatti, non si sono accontentati di una normale influenza, ma hanno voluto far conoscenza con una autentica bronco-polmonite. Oramai il più è passato, ma rimangono da smaltire i postumi della malattia. Ce ne sarà per una ventina di giorni. Intanto l'infermeria si è arricchita di un ospite di riguardo: Ballarin è alle prese con un noiosissimo dolore ad una coscia dovuto ad un falso movimento durante la disgraziata gara col Genoa. Nonostante la forte fibra, il triestino difficilmente potrà essere domani in campo per la partita contro il Berl. Dovrebbero invece poter rientrare Ossola, ormai guarito, Rigamonti, Bongiorni e Castigliano.

Maquignaz l'amico del Cervino si è spento ieri ad Aosta

Aosta, martedì sera.

Nell'Ospizio di Carità di Aosta, in una cameretta la cui finestra guarda il ghiacciaio del Rutor, si è serenamente spento ieri, con negli occhi accesi la visione delle sue montagne, uno delle più celebri guide della Valle d'Aosta, internazionalmente conosciuta non solo come un arrampicatore di fama e come un pioniere di alpinismo, ma come ambasciatore di patriarcalità montanare sulle montagne dell'estero.

Si tratta di Giovanni Battista Maquignaz di Valtournanche. Egli aveva 86 anni. Nel Festate scorsa, scendendo in società in luogo della modesta abitazione ove viveva da solo cascando colloe è avendo nessun dicevan lui, lo sua grande montagna per famiglia, si ero fratturato una gamba, ciò che gli faceva dire che è assai più semplice scalare le alte vette, che la quelle più importanti, che non praticare le umile di casa.

Si fece portare nella sua stanzetta, accanto ai trofei delle conquiste alpine, ma l'arto gli doleva fortemente e con amorevole inganno, malgrado le sue insistenze, venne trasportato al Mauriziano di Aosta, ove si sottopose sereno e sempre allegro, alle lunghe cure del caso, raccontando, durante gli interventi chirurgici, suggestivi episodi della sua vita di alpinista.

Aveva soltanto un po' di reticenza nei versi domandi agli apparecchi dei raggi X, dicendo che più o meno bene a posto, la sua gamba non avrebbe dovuto mai più riportarla sul Cervino, e per circa cinque mesi rimaneva nell'ospedale aostano. L'arto non aveva però ripreso la sua piena funzionalità e Giovanni Battista Maquignaz non potè ritornare lassù a Valtournanche, ove lo avrebbero atteso con tanto generoso affetto i suoi parenti, i suoi nipoti, tutte le guide alpine come lui. E così venne accolto nell'ospizio di carità di Aosta, la bella filantropica istituzione che ha tuttora gloriosa carità civile e cristiana, soprattutto cristiana, perchè Maquignaz, un uomo di profonda fede. Maquignaz, che aveva amato Dio sulle sue montagne, non avrebbe potuto chiudere la sua luminosa esistenza senza quel crisma di fede che ha dato al suo trapasso, con i carismi della religione, quasi un'aureola di patriarcalità sopramontana.

E sull'angolo esterno di croce diretto alla vetta, sul suo letto di morte, che ha chiuso così una lunga vita.

Maquignaz fu invero un uomo di memorande vittorie alpine. Fu il primo, con suo padre, Giovanni Giuseppe, e suo cugino Daniele Maquignaz, ad effettuare, verso il 1860, la prima salita sul Dente del Gigante. Successivamente segnava molte vie nuove sul Monte Bianco, ed è rimasta famosa soprattutto quella attraverso il ghiacciaio della Brenva. Sulle montagne della sua valle romantica ed aspra, ha praticato per primo il celebre passaggio Aymerod, detto anche il passaggio dei tre Battista, verso la vetta del Cervino.

Fu la guida ultima più rinomata sulle montagne di Francia, della Svizzera e dell'Austria. Egli fu soprattutto amico e la guida prediletta, del poeta della montagna Guido Rey, col quale aveva effettuato la famosa salita sulla cresta del Furgen. Quando Pineuperato cantore del Cervino si spense, Maquignaz si recò a deporre un gran fascio di stelle alpine sulla porta della villa dei Bressi, ormai abbandonata, e piange come un fanciullo. Ora lo spirito del grande cantore accoglie quello di Maquignaz e lo abbraccia in un ampio affiato d'amore.

Tutta Valtournanche stamane, sotto un cielo tersissimo, attende il feretro che ritorna per occupare un piccolo posto nel cimitero, accanto ai conquistatori di vette e di fasti della montagna.

I migliori pugili

New York, martedì sera.

Ring Magazine, i cui giudizi trovano molto credito negli ambienti pugilistici di New York, ha pubblicato una classifica dei migliori pugilatori del mondo, fra i quali, nella categoria del gallo, figura al quarto posto Guido Ferrarin. Il capofila di tale categoria, è, secondo *Ring Magazine*, Manuel Ortiz, seguito nell'ordine da Cecil Schoonmaker

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'austriaco Sepp Brade ha saltato in Austria m. 94,70: Brade prima della guerra aveva « volato » m. 101 sul famoso trampolino di Planika

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

APPETTATRICI, bilance automatiche tutti tipi, occasionissime, vendonsi. Piazza Repubblica 7 (Porta Palazzo). 97000
COMPRA vendita qualsiasi partita stoffa ai migliori prezzi. Piazza Nizza 64. Tel. 61-971. 96004
DUREX per maglieria s/66, 7/60, 8/30 vende con lunga garanzia Cavallo, corso Vittorio 73.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Ony, Tasselli 99. Tel. 72-084.
MAGAZZINI ferramenta, Martinetto, depositi magazzinaggi qualsiasi quantitativi, ingressi liberi, vicinale, Rosario, imposta consumi. Telefoni 73-143, 70-0-7, 77-144.
OCCASIONE vera, nostra nuova m. 100 Rabbi, motore 8 Hv. Telefonare 72-181. 96983
PER arliare fiume e rinsacare fessure nelle cantine a sapore, formai, stufe, condensatori, mattoni, tubi, ecc. adoperate SMOOTH-ON n. 1, Liston, istruzioni uso, chiedete RIP, Orbassano 80, Torino. Telefono 53-094. 96009
POMPA mano 60 mm. occasione compro mattoniera forata 5000 impianto tico occasione vendo. Magazzino Repubblica 24. 97175

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BANDINO, Casa del cane, via Pompa 22, telef. 51-944 augura buone feste. 96497

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ATTENZIONE stab. lav. legno, anche adatto edili mori., mob. parram., 10 operai lavoro assic., part. contr. lav. cedesi mob. subito o cercasi socio affidare direzione. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino.
AGENZIA Santa, Arcivescovado 2, cede acquista esercizi redditizi qualsiasi genere. 96171
BARRIERA Nizza cedesi chiosco frutta verdura gelati dolciumi. Alberti na 97, Fabbri.
CEDESI avviata esportazione demolizioni Fiat. Tel. 31-417.
CEDESI ottimo negozio vino centro mercato Santa Giulia. Alberti na 97, Fabbri. 70130
CINEMA centrale 460 posti redditizio cedesi occasione. Barbieri, Ridolfi 24. 54048
CINEMA 750 posti sedenti miliardine spese redditizio urge cedere. Barbieri, Ridolfi 24. 55803
PER sviluppo azienda concessionaria importi. Casa americana cerca socio o finanziatore 10.000.000. Scrivere cassetta 5046 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO casa centrale semicentrale, qualunque importo da privato. Telefonare 82-368.
A privato vendo importanti case centrali 25-50-100.000. Favaro, Giolitti 41, telef. 83-538. 96000
CASCINA a 7 Km. da Chivasso giornata 4 prato vigna fruttato rustico di 4 camere stalla forno pozzo luce, libera subito, perfetto occasionale lire 900.000 trattabili. Peletti, Giolitti 4.
CITTA' Giardino S. Rita prenotando costruisce villette di 4, 5, 6 camere tutti i confort moderni, giardino, zona salubrissima, tram 9 10. Pagamenti lunga rateazione 60-120 mesi. Visitatevi. Tutte le operazioni tramite Banca Novara, sportello 16. Uffici via Amerigo Vespucci 48. 95870
CLAMBIDA locali adibiti commerciabili boteghieria calcoleria latteria macellai vendesi proprietà muri. Alloggi 7 6 camere libertà subito. Via Madama Cristina 48.
VIA Lessona 29 ventimetri alloggi negozi garages scala marmo terminati. Telef. 74-607.
800.000 casetta libera 4 camere grandissimo terreno, altra 8 camere, 4 libere, giardino. Occasione. Via 21. 97174
1.700.000 prestigiosi appartamenti giardino privati estate paramonto raleale. Telef. 80-693.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

ALLOGGIO centrale signorile 8 camere ampio, doppi servizi piano rialzato, più 5 locali seminterrati, scala interna, telefoni interni, cedesi uso abitazione, uffici, adattissimo grossisti, tessuti affini. Telefonare 82-358 ore pasti.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI bellissime soffitte libere, S. Domenico 5, Corri, dopo ore 18. 70088
CERCO alloggio da affittare 3-4 camere più cucina pagando buona entrata possibilmente centrale. Telefonare al 48-098. 97188

8 ALB. E STAB. CLIM. L. 20 p. p.

ALBERGO Plan Maison Cervinia. Facilitazioni fumive nove splendida. Weekend eccezionale camere bagno tre pasti lire 1000.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusivi. Via 4 Marzo 14 Tel. 551-677

11 OAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

IMPIEGATO ferrovia cerca cameretta presso coniugi, biancheria propria. Marola, via Nizza 30.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

PERSONA pratica, ciemiseria automobile assumesi. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. 74134

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILISSIMA sarta accetta lavoro domicilio prezzi modici. Bonsignore, via Lagrange 29 interno.
DOMESTICO praticissimo occuperebbe subito famiglia signorile. Scrivere Amano, Volto Centori 10, Vercelli. 70158

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

MANCIA chi ripotesse lupetto grigio-marrone mesi 5 affetto cimurro smarrito presso Camera Lavoro, priva collare. Telef.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ASSERTAMENTI informazioni private ovunque. Petrenati, tel. 67-773 Carlo Alberto 20. 96700
ACQUISTIAMO gioie oro brillanti argenterie antiche moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricante Cavour 8. 96964
BANCOCO, Novecento, Rustiche, prezzi imbattibili, produzione propria, facilitazioni pagamento. Corso Duca 109, capolinea 15.
CAMICIE, biancheria vendita eccezionale qualità superiori prezzi incredibili. Nazionale. Vecchi Settembre 44. 96978
CIDVENALE, via Santa Chiara 8, telefono 61-809, assortimento completo bilici, palanche per industria, commercio, famiglia. Esclusività bilici automatici Alfa.
LA cucina perfetta! Specialità tinelli, divani, poltroncine, prezzi non temesi confronti Maxwell 58. 94491
MODELLISTA Madama via Madama Cristina 69, matrimoniali, cameriere, sale, tinelli, cucine rustiche, laccate di lusso e comuni. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni pagamento. 96442
MORLIO vende macchina cucire migliori marche massima garanzia. Premio regalo per le feste. France, 100 Da Paola 4 angolo via Po.
PELLICCE confezioni accurate, vasto assortimento, prezzi limitatissimi. Visitatevi senza impegno. Badarne, Billet 5, angolo Nizza 30.
PELLICCIA opossum, grande, pagnotta 35.000, argentè 17.000, Madama Cristina 133. Telef. 690-129.
PELLICCIA persiano, visone, marmotta, schena, occasione, argento 17.000 Madama Cristina 133. Telefono 690 129. 96010
RADIOGRAMMOFONO meraviglioso semincuovo, 2 valvole vendo privato. Occasionissima. Tel. 680-699.
RADIO Geris, qualità, purezza, garanzie, voce ultramarina. Principe Tommaso 60. 70007

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA 1500, 1100 cabriolet, 1500 B, 500 A, 500 B, camioncino q.li 10 vendo. Fabbri 19. 70906
AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra, vende, cambia autoveture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende solo moderne. Assortimento vetture nuove, occasioni diverse. Rateazioni.
CARROZZERIA Virnale presenta gli ultimi nuovi modelli. Morbidelli. Saluzzo 20. Tel. 61-072.
CICLOMOTORE nuovo mollegriato garanzia L. 75.000. Tel. 83 187, ore 13
COMPRA vendita Automobili Automalone, via Saluzzo 20. Tel. 61-072 880. oppure 1100 Ardea fiammetto compro contanti specificare tipo condizioni prezzo. Scrivere cassetta 4272 SPI Torino. 47004

Un difficile problema

Problema altrettanto difficile è oggi per la signora, per la signorina che deve sposarsi, l'acquisto della biancheria da tavola, da letto, personale. Oggi che il costo delle merci è altrettanto alto ed il potere di un tessuto rappresenta da solo un capitale, bisogna andare, anzi degli acquisti, si può trovare merce a buon prezzo, anzi a dei prezzi ragionevoli, ma la sostanza?

Non tutti sono dei tecnici nel ramo delle fibre, e molto, ma molto, facilmente si possono trovare degli articoli che vengono spacciati per quello che non sono, e il prezzo conveniente si rileva ad una perdita totale. Quindi bisogna rivolgersi ad una ditta seria, che anteponga ai facili guadagni, i grandi meriti il proprio nome e la fiducia della clientela. Una delle vecchie Ditte a cui ci si può rivolgere ancora con assoluta tranquillità è la « Casa del Cotone » via S. F. d'Assisi 10 angolo via Barbaroux che offre gli articoli della stessa Ditta produttori nei laboratori di Venezia: biancheria da tavola, da letto, e meritati riconosciuti a milano di qualità veramente eccelsa.

TITUS
GENÈVE

L'ORA RADIO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca privata
in ITALIA e nel MONDO

ISTAMILE

(linimento a base di istamina e salicilato di amile)
per la cura esterna
dei **DOLORI ARTRITICI** e **REUMATICI**

L'ISTAMILE è prescritto da medici pratici e da clinici illustri contro tutte le nevralgie e mialgie di origine artritica e reumatica (lombaggine, torcicollo, sciatica, nevralgie intercostali), e riesce di pronta efficacia nei postumi di fratture, distorsioni, strappi muscolari, ecc.

Interessanti lavori sperimentali, ospedalieri e clinici (Marfori, Binaino, Ferrara ed altri), confermano le basi rigorosamente scientifiche dell'Istamile, che rappresenta un vero progresso nella cura esterna del dolore. L'Istamile infatti fa assorbire per via percutanea l'istamina, determinando la cessazione rapida del dolore.

COGNAC
FINE CHAMPAGNE
VECCHIA RISERVA
RISERVA SPECIALE
BAKER
TRIESTE
Rappr. DEOVETTI DUILIO - TORINO - Via Galvani, 10 - Telefono 75-057

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più **RATE**
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

LA DITTA
BIGATTO CARLO Succ.
CARBONI IMPRESA RISCALDAMENTI
e FABBRICA AGGLOMERATI COMBUSTIBILI
AUGURA ALLA SPETTABILE CLIENTELA
FELICE 1949

Vista la svista?

...Sia bene, ma - anche se ti credi sfortunato - concorri ugualmente al divertente Concorso « CORA-INCOM »: potresti benissimo vincere uno dei premi in palio:
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.000 NYLON « BUSCUS »
Ed milioni di premi immediati.
Preferisci sempre il CORADET o l'AMARO CORA: due ottimi prodotti che piacciono a tutti.